

**METAL
PLAST**

zona industriale
San Bartolomeo
in Galdo (BN)

www.metalplastitalia.com

info@metalplastitalia.com

ANNO XXXIX - N° 9 - euro 0.50
9 Marzo 2013

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilpontenews.it



sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



**RISTORANTE
PIZZERIA**

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دنيا Paix

دنيا Damai

Frieden

L'editoriale

di Mario Barbarisi



C'è un Paese reale ed un Paese virtuale. Il Paese virtuale è quello che non esiste nella realtà: in questi giorni, ad esempio, leggiamo delle prenotazioni per l'ultimo modello della Ferrari, l'auto prodotta in edizione limitata (solo 499 esemplari) già tutti prenotati (costa 1,5 milioni di euro, sono oltre mille le richieste di acquisto), ma quanti possono davvero permettersi una macchina che costa così tanto? Il Paese reale è, invece, quello che racconta della gente vera, della stragrande maggioranza che vive le difficoltà quotidiane, soprattutto la mancanza di lavoro; è una società descritta grazie ai dati raccolti dalle strutture presenti sul territorio e impegnate in attività sociali, impegnate seriamente e in maniera profonda, come nel caso della Caritas. Da anni, prima ancora che si pronunciasse neologismi del tipo "spread" e "bolla finanziaria", le strutture della Caritas hanno dimostrato di avere avuto chiaro il quadro degenerativo della situazione economica e finanziaria, con gli ampi riflessi sulla condizione socio-assistenziale e sui Servizi collegati: se aumentano le richieste di aiuto, pacchi alimentari, pasti alle mense, risulta fin troppo evidente, (senza la necessità di far ricorso a consulenti universitari) che ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza sociale. Mi viene in mente quanto affermò Leonardo Mondadori al convegno (2002) Parole Mediatriche: "La Chiesa, con le parrocchie, le strutture collegate e le caserme dei Carabinieri, marciano il territorio come nessun'altra Istituzione, riuscendo ad avere il polso della situazione". Mio padre, che ha prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri per oltre trent'anni, quando ero bambino, nel girovagare per l'Italia mi diceva spesso: "Mario devi sapere che nei paesi, piccoli o grandi, per conoscere i principali avvenimenti basta riunire il prete, il maresciallo dei carabinieri (comandante della stazione) e il farmacista". Insomma al centro c'è sempre la Chiesa, l'Istituzione che rende uniche le nostre comunità, e non c'è mica bisogno di esibire una tessera o un certificato di battesimo per essere assistiti: questa è la grandezza di una Chiesa che fa notizia per casi di cronaca che, seppur gravi, costituiscono una parte residuale dell'impegno svolto da secoli. Basta pensare alle tante Missioni attive in tutto il mondo, per l'Irpinia il ricordo va inevitabilmente alla Casa del Beato Paolo Manna, in India, alle tante Suore e Sacerdoti di origini irpine, come Padre Vincenzo Sparavigna, redentorista, che fra una settimana festeggerà in Madagascar insieme al vescovo, monsignor Gilbert Aubry, e alla comunità malgascia i 50 anni di sacerdozio, quasi tutti trascorsi in Missione. C'è una Chiesa, di cui andar fieri, che ovunque sa lavorare in silenzio, da sempre vicina a chi soffre, raccolta in preghiera ma anche operativa, per trovare risposte ai tanti problemi che affliggono sempre più persone. La povertà del terzo millennio è diventata una vera e propria emergenza sociale, dopo le analisi e le frasi di circostanza è opportuno che coloro che hanno responsabilità decisionali nelle Istituzioni diano risposte concrete: ora che fare per i giovani, per i senza lavoro, per gli esodati, per gli anziani, per i portatori di handicap, per i malati, per i bisognosi? La Chiesa e le strutture di volontariato non possono essere lasciate da sole ad affrontare problemi e questioni irrisolte da chi ha governato fino ad oggi.

POVERTÀ, EMERGENZA SOCIALE NUOVO ALLARME DAL RAPPORTO CARITAS PREOCCUPANTI I DATI FORNITI DAI CENTRI DI ASCOLTO



pag. 3



La Caritas Diocesana di Avellino aderisce alla rete Centri di Ascolto / Osservatorio sulla povertà della Delegazione Caritas Campania. Oltre a fornire periodicamente i dati alla Delegazione Regionale Caritas, pubblica ogni due anni il proprio dossier sulle povertà, attraverso l'analisi dei dati raccolti dai propri Centri di Ascolto. E' in fase di elaborazione il dossier riferito agli anni 2011 e 2012.

"I° Premio Nazionale SOVVENIRE"

E' con sommo piacere che la redazione di questo giornale ha appreso di aver vinto il I Premio "Sovvenire". Un Concorso nazionale al quale hanno partecipato numerose testate giornalistiche italiane.

Il 16 Aprile, nel corso di una cerimonia ufficiale che si svolgerà ad Abano Terme, celebre località termale in provincia di Padova, saranno premiate la testata "Il Ponte" e la giornalista, la dottoressa Eleonora Davide, che ha realizzato l'intervista (ripubblicata a pagina 4) scegliendo di raccontare la vita nella parrocchia di Don Vittorio Ferrara, giovane sacerdote che ha "ereditato" la Comunità cesinalese, appartenuta all'indimenticato Don Ferdinando Renzulli.

Condividiamo questo Premio con il nostro vescovo Francesco Marino, il vicario generale monsignor Sergio Melillo, il Clero e i nostri sempre più numerosi lettori. A tutti diciamo: grazie.

La Comunicazione Ufficiale,

A seguito della telefonata del Presidente della Fisc Francesco Zanotti,

con grande piacere e dopo

un'attenta valutazione degli

articoli partecipanti al concorso indetto dal

"Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa".

Vi comunichiamo per iscritto, che la Vostra

testata "Il Ponte" ed il pezzo "TUTT'UNO

CON LA COMUNITA'" prodotto da Eleonora

Davide sono risultati vincitori del concorso

"premio SOVVENIRE giugno-novembre per

l'anno 2012". La premiazione ci sarà il giorno 16 aprile alle ore

18.30 ad Abano Terme.

Nel ringraziarVi per l'impegno, la disponibilità e la partecipazione profusi, Vi porgiamo le nostre più vive congratulazioni!

il ponte



La segreteria Nazionale

METAL

plast



Zona Industriale
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
Tel. +39 0824 963361
Fax +39 0824 963856

www.metalplastitalia.com

info@metalplastitalia.com

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

NUOVO ALLARME DAL RAPPORTO CARITAS. PREOCCUPANTI I DATI FORNITI DAI CENTRI DI ASCOLTO

POVERTÀ, EMERGENZA SOCIALE

Nel 2012 i cittadini di nazionalità italiana che si sono rivolti ai nostri Centri di Ascolto sono stati 660, facendo registrare un incremento rispetto all'anno precedente di 34 unità pari al 5,45%. A queste cifre occorre aggiungere 60 unità assistite dalla Forania di Mirabella Eclano

ANOMALIE E INGIUSTIZIE SOCIALI RENDONO PIU' DURA LA POVERTÀ

INTERVISTA A CARLO MELE DIRETTORE DELLA CARITAS DI AVELLINO



Abbiamo posto alcune domande a Carlo Mele, direttore della Caritas di Avellino, per capire meglio come viene affrontato il problema "povertà" nella nostra Diocesi.

Cos'è il Dossier sulle povertà?

È uno strumento con due finalità: una pastorale e una progettuale. La prima serve ad informare la chiesa locale sullo stato della necessità in cui versano le persone e monitorare lo stato di fatto; la seconda serve invece alle istituzioni per programmare interventi sul territorio di loro competenza partendo dal reale stato di necessità. La Chiesa chiede di fare rete intorno a queste necessità. In Diocesi esistono una decina di Centri di Ascolto, di cui quattro foraniali e gli altri specializzati: uno nel carcere di Bellizzi; uno presso l'Asl di Avellino, per la salute mentale; uno in collaborazione con Provincia di Avellino, alla sede dell'ex caserma Litto, contro la tratta delle persone e lo sfruttamento sessuale, e uno Antiusura. Il rapporto sulla povertà ci racconta quante persone si sono rivolte ai centri di ascolto e riferisce un'analisi per sesso, età e nazionalità.

La seconda finalità trova risposta nel nostro territorio?

Le istituzioni, purtroppo, faticano a recepire questa richiesta che proviene dalla gente, dalla realtà, perciò ci troviamo di fronte a iniziative come quella del Comune di Avellino che destinerà 160.000 euro a una graduatoria di povertà, stilata chissà con quali criteri e immaginiamo con quali scopi, ora, sotto elezioni. Finora il Comune ha utilizzato le strutture e i volontari della Caritas per far fronte alle varie necessità, accampando la scusa che non c'erano i soldi, mentre tocca agli enti di governo provvedere ai bisogni dei cittadini. Ora che i soldi ci sono, questi, probabilmente, saranno



impiegati per fare politica. La Caritas ha messo in campo molte iniziative che vanno sotto il nome di Opere Segno, come la Mensa dei Poveri. Queste hanno valore, oltre che per la loro utilità reale, soprattutto perché rendono testimonianza di un servizio che il cristiano deve svolgere per il fratello povero, in modo diretto reale e concreto. Ma ciò non vuol dire affatto andarsi a sostituire a chi dovrebbe farlo, caricandosi di responsabilità che non sono proprie della Caritas e della Chiesa.

Cosa si evince, in pratica, dal rapporto?

Prossimamente sarà pubblicato il Dossier diocesano delle povertà, che terrà conto degli ultimi cinque anni di attività. La sintesi, che presenteremo sabato prossimo a Palazzo Vescovile, mette in luce dei cambiamenti sociali legati alla crisi, che vedono diminuire il numero di immigrati e aumentare quello degli italiani che versano in stato di necessità; ci sono nuovi poveri, suicidi e persone che abbandonano la famiglia, attanagliati dai debiti. L'Italia non ha protezioni per chi non ha niente. A chi non può pagare le bollette vengono tagliati gas e luce, in inverno. Questo non può considerarsi un Paese civile.

Quali sono le situazioni più critiche?

In carcere si vive molto peggio, in una povertà ancora più profonda, dove viene praticata l'ingiustizia sociale, dove viene negato anche il diritto sacrosanto alla salute. La casa circondariale di Avellino è stata affidata alla Asl, ma gli operatori sanitari sono pochi e anche l'igiene lascia a desiderare. È un'ingiustizia quella cui stiamo assistendo nel carcere e lo Stato pensa a chiudere le strutture private, se non sono adeguate alle direttive in modo rigoroso, invece di rivedere le condizioni di luoghi come questo o come le scuole, che non possono essere chiuse. All'ospedale di Avellino i disabili, come me, hanno difficoltà ad entrare o uscire dall'ingresso principale a causa della pendenza. Queste sono anomalie che evidenziamo con tutte le nostre forze. (Eleonora Davide)



La Caritas Diocesana di Avellino aderisce alla rete Centri di Ascolto / Osservatorio sulla povertà della Delegazione Caritas Campania.

Oltre a fornire periodicamente i dati alla Delegazione Regionale Caritas, pubblica ogni due anni il proprio dossier sulle povertà, attraverso l'analisi dei dati raccolti dai propri Centri di Ascolto. E' in fase di elaborazione il dossier riferito agli anni 2011 e 2012.

Attualmente operano sul territorio della Diocesi sei Centri di Ascolto: quattro per le famiglie italiane, un Centro immigrati per gli stranieri e un Centro per le persone detenute nella Casa Circondariale di Bellizzi Iripino. "Zaccheo" opera ad Avellino al Corso Europa, ed è attivo dal 2000; "Emmaus" opera per i residenti negli 8 Comuni della Forania di Atripalda; "Montevergine" a Mercogliano per i resi-

l'età, le malandate condizioni fisiche, le difficoltà del viaggio, etc. A tal fine, nel 2012 è stato attivato un Centro di Ascolto a Mirabella Eclano per rispondere ai bisogni di coloro che risiedono nei 7 Comuni di quella Forania, che sono i Comuni della Diocesi più lontani dal Capoluogo. Quest'anno sarà attivato il Centro di Ascolto per la Forania di Serino; è già in sperimentazione un Centro di Ascolto nel Comune di Cesinali. Al fine di coprire tutto il territorio della Diocesi, si attiveranno gli altri Centri di Ascolto per coprire tutte e sei le Foranie della Diocesi. Bisogna sottolineare che per aprire un Centro, accanto ai problemi organizzativi (locali, utenze, arredamento, strumenti informatici), vi sono quelli legati agli operatori; occorre trovare la disponibilità di volontari, che vanno formati e accompagnati continuamente con un supporto.

relazionali, solitudine.

Gli interventi ricorrenti effettuati hanno riguardato: contributi per pagamento bollette, acquisto medicinali non mutuabili, acquisto bombole di gas, contributi riguardanti l'istruzione (acquisto libri di testo, materiale scolastico, abbonamenti per autobus). Inoltre, sono stati distribuiti nell'anno oltre 2.200 pacchi viveri.

Di seguito si riportano i dati riferiti all'andamento dell'affluenza ai Centri, a partire dal 2005, per dare un'idea di come la crisi iniziata nel 2008 ha determinato l'incremento degli assistiti.

Per quanto attiene agli stranieri, che si sono rivolti al Centro Immigrati ubicato nel Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Via Morelli e Silvati ad Avellino, si è rilevato come, dopo la punta massima di 698 assistiti raggiunta nel 2009, il numero è andato via via calando, cosicché nel 2011 è sceso a 537, con 161 presenze in meno pari al 30%. Nel 2012 le presenze sono calate a 507, con un decremento di ulteriori 30 unità.

Il fenomeno potrebbe essere legato alla crisi, che anche agli immigrati ha tagliato possibilità lavorative.

Anche per gli immigrati la presenza femminile è preponderante, in quanto si attesta intorno al 70%, mentre per quanto attiene la nazionalità, oltre l'85% proviene dai Paesi dell'Est Europeo, e sono sempre i Rumeni i più rappresentati, seguiti dai Bulgari.

Le problematiche e i bisogni principali degli stranieri riguardano l'alloggio, il lavoro, la lingua e il reddito.

Si riporta di seguito il grafico sull'andamento delle presenze dal 2005 al 2012.

Infine si riportano i dati riferiti ai principali servizi forniti dalla Casa della Fraternità "Monsignor Antonio Forte" sita ad Avellino alla via Morelli e Silvati nella Parrocchia "SS. Trinità dei Poveri".

Nel 2011 e nel 2012, sono stati distribuiti rispettivamente 21.356 e 22.373 pasti caldi.

Per quanto attiene il Dormitorio, nel 2011 sono state accolte 140 persone, con un totale di 1.593 giorni di pernottamento; le persone di nazionalità italiana che hanno usufruito del servizio sono state 24 con 549 pernottamenti. Nel 2012 gli ospiti sono stati 130 con 2.770 pernottamenti, e le persone di nazionalità italiana ospitate sono state 17 con 503 pernottamenti. Nota: un'attenzione e un impegno specifico lo si sta spendendo nel disagio che vive la popolazione detenuta nella Casa Circondariale di Bellizzi Iripino; una realtà poco considerata, che vive però ancora di più il difficile momento della crisi economica che colpisce i nostri territori.

Tabella 1 - Affluenza di italiani ai centri di ascolto: 2005 - 2012

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Foraniane	49	64	64	120	247	354	411	432
Mischi	34	33	41	64	142	182	212	228
Totale italiani	83	97	105	184	389	536	622	660

Figura 1 - Affluenza di italiani ai centri di ascolto: 2005 - 2012



denti nell'ex Diocesi di Montevergine; "Samaritano" per la Forania di Mirabella Eclano; "Babele" per gli stranieri presso il Centro Sociale "Samantha della Porta" di Avellino; "BaraBBa" per la popolazione detenuta nel carcere di Avellino. Inoltre, sono attivi un Centro di Ascolto "Help line" di prevenzione al suicidio con l'ASL di Avellino; due Centri di Ascolto sulla salute mentale "Aiutel" e "Oikos"; un Centro di Ascolto "I Care" per i Senza Fissa Dimora; un Centro di Ascolto sulla "Diversa abilità".

I dati monitorati riferiti alle persone di nazionalità italiana, che si sono rivolte ai nostri Centri di Ascolto, evidenziano un continuo incremento: nel 2011 le persone sono passate da 536 del 2010 a 626. A quest'ultimo incremento di 90 unità pari al 16,80% ha contribuito l'apertura dei due nuovi Centri di Ascolto, che hanno consentito alle persone residenti nei Comuni periferici di rivolgersi alla Caritas. Ci sono, infatti, persone che non sono in grado di raggiungere il Capoluogo per

Nel 2012 gli italiani che si sono rivolti ai nostri Centri di Ascolto sono stati 660, facendo registrare un incremento rispetto all'anno precedente di 34 unità pari al 5,45%. Tuttavia, a queste cifre occorre aggiungere i 60 assistiti della Forania di Mirabella Eclano, per i quali non è possibile ancora effettuare il monitoraggio, in quanto è in corso la formazione degli operatori all'utilizzo del programma OsPo in rete con Caritas Italiana. Per quanto attiene il genere, oltre il 65% di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto sono donne. Bisogna sottolineare che le persone che vivono sole si aggirano intorno al 15%, mentre gli altri vivono in nuclei familiari composti in media da 3/5 persone, per cui, in effetti, le persone assistite sono state intorno a 2.000.

Principali bisogni e problematiche che emergono sono: disoccupazione, lavoro precario, sottoccupazione, reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze, problemi di salute, malattie cardio vascolari, malattie mentali, problemi psicologico



Ripubblichiamo l'articolo con il quale la nostra Testata ha vinto il Premio Nazionale

La cerimonia ufficiale di premiazione il 16 Aprile ad Abano Terme

LA STORIA - DON VITTORIO FERRARA, PARROCO DI CESINALI

TUTT'UNO CON LA COMUNITA'



Eleonora Davide

C'è una sola parrocchia a Cesinali (AV), ma tre sono le chiese aperte al culto grazie a don Vittorio Ferrara che la domenica celebra la Santa Messa presso la sede parrocchiale, nella chiesa di San Silvestro Papa, alle 8,30; alle 10,00 si reca nella chiesa di San Nicola e alle 11,30 nella più grande chiesa di San Rocco, più in alto nel paese. Da quando è giunto qui, due anni fa, inviato dal nostro Vescovo Francesco Marino, don Vittorio si è sentito subito un tutt'uno con la sua comunità. *"È stato per me un colpo di fulmine - ci racconta - che mi ha unito subito ai fedeli di Cesinali"*.

2500 anime in questo piccolo paese irpino, a soli 7 chilometri dal capoluogo; bambini, giovani, adulti, anziani, tutti si sono subito raccolti intorno al giovane prete, con affetto. Non era facile entrare in questa realtà, abituata al predecessore, monsignor Ferdinando Renzulli (deceduto lo scorso anno), ben voluto e indimenticato sacerdote, fondatore e direttore della Caritas diocesana. Nella gioventù di don Vittorio arde il fuoco della fede e i parrocchiani se ne sono accorti, componendosi come gregge intorno al Pastore, certamente desiderosi della Parola e di una guida. Espressione di una società sana i cesinalesi hanno ancora un ritmo di vita cadenzato dai rapporti sociali. Si conoscono tutti e gareggiano per avere il parroco a casa con loro.

"La Provvidenza non mi fa mancare nulla" ci assicura con sguardo sereno don Vittorio, sottolineando i tanti sprechi di un mondo che non sa accontentarsi e si lamenta, talvolta, anche del superfluo. *"Vorrei*

che la gente capisse che si può vivere bene con poco e che per essere contenti, non è necessario avere tutto, anzi!".

Don Vittorio vive sostenuto dalle offerte liberali all'Istituto Centrale Sostentamento del Clero (ICSC), integrate dalle offerte dell'**8 X mille**, quindi grazie alla solidarietà dei fedeli, e utilizza queste risorse per fare funzionare la parrocchia e donare una casa alla sua comunità. Le offerte destinate all'ICSC sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi e costituiscono oggi una risorsa capace di dare frutti concreti sul territorio proprio grazie all'opera di parroci come don Vittorio, che ogni giorno mettono in campo iniziative di fede e di recupero di una speranza nel futuro basata su tanti piccoli gesti concreti.

Il parroco si rammarica solo del fatto che la fascia di età che frequenta meno i sacramenti è proprio quella che va dai 15 ai 23 anni, ma il suo dialogo con questi giovani resta aperto e sincero sempre, anche se, invece che in chiesa, esso si svolge nei bar e nelle piazze del piccolo paese. È qui, tra la gente, che don Vittorio ha trovato la sua casa e la sua missione impegnandosi ogni giorno, con un carattere solare e aperto e una grande fede nella Misericordia di Dio.

Oggi don Vittorio ha 35 anni compiuti, è stato ordinato sacerdote nell'aprile del 2004. Ricorda come è nata la sua vocazione: nel suo paese, Caivano (NA), mentre il giovane Vittorio osservava con attenzione l'opera di don Maurizio Patriciello, il prete anti-camorra. Attualmente don Vittorio svolge servizio anche come membro dell'equipe diocesana della Caritas di Avellino. Da quando è diventato

prete, ha voluto portare Dio in tutte le case. Questo è quello che fa a Cesinali, dove va incontro alla gente con sguardo aperto. Vive nella sua parrocchia, condividendo il suo tempo con i parrocchiani, con i bambini delle scuole e con i giovani che lo avvicinano per strada.

Sul piano della spiritualità, don Vittorio ha invitato i fedeli ad unirsi a lui nell'adorazione eucaristica e nella pratica del sacramento della confessione, invitandoli a tenere pulita la casa dello Spirito ed esortando tutti a seguire un cammino di fede. Così anche la pratica individuale dei "Primi Venerdì del Mese" è divenuta pratica di comunità, riunendo la famiglia di Cristo. L'occasione è stata propizia per invitare altri sacerdoti diocesani a regalare ai fedeli di Cesinali momenti di meditazione e far loro conoscere l'armonia che regna all'interno della Diocesi di Avellino, per aprire la comunità all'esterno. Frutto di questa volontà di crescita e di apertura è anche il progetto del primo Centro di Ascolto parrocchiale a Cesinali, proposto alla Caritas, per iniziare un'esperienza che metta a frutto i doni ricevuti dal cammino per gli altri. Già don Vittorio sta raccogliendo le adesioni dei parrocchiani che intendono dedicarsi a questo meritevole servizio.

Sul piano più pratico delle necessità, don Vittorio segue le situazioni più difficili nella parrocchia provvedendo personalmente anche alla risoluzione di casi critici, quando a rivolgersi a lui sono persone in stato di indigenza o di necessità materiale e, anche in questo, la comunità mostra la sua solidarietà, stringendosi ulteriormente intorno al suo pastore. Ma anche le associazioni diocesane sono pre-

senti, in caso di bisogno.

È il caso dell'Associazione "Babbaalrum", per l'assistenza ai malati terminali.

Il pensiero di don Vittorio si rac-

ciò comporta una grande responsabilità per i sacerdoti e per gli operatori nella Chiesa. Perciò è fondamentale oggi la formazione degli uomini di domani, all'interno



foto - Il parroco don Vittorio Ferrara

chiude nella Sua riflessione con la quale si chiude il nostro incontro: *"Credo che la gente, oggi più che mai, abbia bisogno di testimoni della fede, di opere concrete, di aiuto nei momenti di necessità, perché risulta assai difficile separare l'uomo, con le sue debolezze,*

delle famiglie, ma anche nella Chiesa e nella Scuola. Perché, prima di essere un buon sacerdote, un buon medico, un buon insegnante o un buon politico bisogna essere un buon uomo. Cristo si è fatto prima uomo per salvarci".



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Incarico di 196 milioni di euro al genero operaio



Il capogruppo consiliare della **Lega Nord della Regione Lombardia, Stefano Galli**, ha affidato al marito della figlia, operaio, con la terza media (1.200 euro al mese), una "impegnativa consulenza" per "la valorizzazione dell'attività legislativa attinente i rapporti tra Regione ed enti locali con particolare attenzione alla Provincia di Lecco a supporto dell'attività del Consigliere Stefano Galli".

Consulenza che il gruppo consiliare della **Lega Nord alla Regione Lombardia** ha voluto retribuire con **196.600 euro** (pari a circa 400 milioni delle vecchie lire), facenti parte dei rimborsi spese dei consiglieri regionali, per 19 mesi (da novembre 2009 a gennaio 2013). Si è trattato di un **compito difficilissimo**, ma al tempo stesso **redditizio, per uno che ha la terza media, meno di 20 ore al mese, "senza vincolo di orario, di modalità di esecuzione e di luogo"**. Tenuto conto della qualità e della quantità di lavoro riceveva anche un "compenso aggiuntivo di **12.600 euro** (25 milioni delle vecchie lire) esclusivamente per il mese di **febbraio 2010 e 20mila euro** (40 milioni delle vecchie lire) per il mese di **dicembre 2012**", per un totale netto di circa 465 milioni delle vecchie lire.

La notizia è trapelata durante l'inchiesta dei pubblici ministeri Alfredo Roblero, Antonio D'Alessio e Paolo Filippini dalla quale era emerso che il **capogruppo della Lega Nord**, indagato per peculato, **avesse percepito 6.183 euro per un pranzo a 103 persone** in un ristorante, **giustificando il rimborso come spesa di "funzionamento" del gruppo**. Invece, da un successivo accertamento della Guardia di Finanza è risultato che il conto è **stato pagato** (con due assegni dallo sposo Corrado Paroli) per il banchetto di nozze della figlia, **conto poi rimborsato al Galli dalle casse della Regione**.

Il consigliere **Galli** quando la notizia divenne di dominio pubblico, prima dichiarò che si trattava di un "errore di contabilità", poi assicurò di "aver provveduto a rimborsare interamente alla Regione Lombardia le spese sostenute per il ricevimento matrimoniale di mia figlia... Mi rendo conto, ha proseguito Galli, benissimo che si tratta, nonostante la restituzione, di una macchia indelebile su più di 25 anni di politica condotta sempre in maniera onesta e trasparente, e che per questo episodio avrò pesanti ripercussioni" non nel senso politico che immaginava. **Invece la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato, invece, l'incarico dato al marito della figlia, pagato con le spese del gruppo della Lega Nord.**

IL SINTOMO E LA MALATTIA

In verità, Grillo ed il M5S sono, solo, la risposta immediata che i cittadini elettori hanno inteso dare a quei partiti che hanno dimostrato, nei fatti, di non aver compreso il malessere, il disagio, la rabbia e l'indignazione, "generalizzati", nei confronti di una classe politica che si è ben meritato tutto ciò!



Michele Crisculi

Il risultato elettorale deve essere stato sconvolgente per gli addetti ai lavori, soprattutto per gli esponenti dei partiti e dei movimenti politici per così dire istituzionali.

Come spiegare la decisione di quegli otto milioni e mezzo di elettori che hanno votato per candidati sconosciuti? Come motivare una scelta così ampia e diffusa (tanto da apparire convinta e determinata) di quei cittadini italiani che, nel segreto dell'urna, hanno deciso di dare fiducia ad un movimento politico nato solo da qualche anno?

Immaginiamo lo stupore, ad esempio, in casa Berlusconi: **ma come avranno fatto? Senza partecipare ad un talk show, senza fare alcun proclama in TV, senza raccontare favole e, soprattutto, senza promettere tutele o condoni agli evasori, aumenti di pensione o restituzione di tasse ingiuste?** Domande non molto diverse se le saranno poste i centristi. **Come è stato possibile che costoro abbiano preso così tanti voti senza presentare nemmeno un professore universitario, un industriale o un noto esponente della società civile: un artista, un giornalista famoso o un personaggio del mondo dello spettacolo?** Si racconta che tra i più sbigottiti vi sarebbero alcuni politici locali che, in privato (prima della solita riunione di "analisi del voto"), avrebbero commentato: "non c'è più religione! Questi non hanno nemmeno un primario ospedaliero tra i loro adepti, non hanno neanche una presidenza di un ente o un membro di un consiglio di amministrazione eppure hanno preso più voti di noi! Come hanno fatto, senza spendere un

Continuano a sbagliare l'analisi e ripetono gli errori commessi prima del voto!

E' evidente che il Movimento 5 Stelle non è la "malattia" della politica italiana: è, piuttosto, il sintomo serio, evidente, di una patologia ben più grave che, da decenni, ha ridotto allo stremo la Politica! In verità, Grillo ed il M5S sono, solo, la risposta immediata che i cittadini elettori hanno inteso dare a quei partiti che hanno dimostrato, nei fatti, di non aver compreso il malessere, il disagio, la rabbia e l'indignazione, "generalizzati", nei confronti di una classe politica che si è ben meritato tutto ciò!

Perciò, il vero problema, per i partiti e per gli uomini politici, non può essere quello di sconfiggere Grillo, né quello di dimostrare che l'elettorato ha sbagliato ad affidarsi ai "precaristi" della politica. La buona medicina non sta nel rompere il termometro o nel rifiutarsi di riconoscere di essere seriamente ammalati! La cura, l'unica che qualsiasi buon medico dovrebbe consigliare, è quella di eliminare le cause della patologia, quelle che hanno ridotto la politica italiana nelle condizioni penose ed indecenti nelle quali si trova. Quindi, poche parole e molti fatti; pochi proclami e tante scelte e decisioni indirizzate, tutte, ad eliminare ed a ridurre quel distacco tra l'opinione pubblica, i partiti ed i loro rappresentanti: **nuova legge elettorale, abolizione o riorganizzazione del finanziamento ai partiti** (con una legge che dia attuazione all'art 49 della Costituzione e detti le regole per il funzionamento dei partiti e dei movimenti politici); **abolizione del sottogoverno statale e locale affidato ad esponenti dei partiti** (consigli di amministrazione di enti e società pubbliche e partecipate); **abolizione dei privilegi della casta e**



euro, senza avere, almeno, un sindaco amico o un assessore tra i candidati? I più intelligenti (si fa per dire), tra loro, avrebbero sentenziato: "dobbiamo ragionare, approfondire, perché così non si va da nessuna parte! Urge cambiare strategia, altrimenti questi ci costringono a cambiare mestiere...!"

Non meno stupiti sono stati gli esponenti del Partito Democratico: quelli che avevano già vinto e che si sono ritrovati soli, senza vittoria, senza prospettive e senza speranze!

Per loro, però, l'analisi poteva essere più facile: in fondo, anni fa, Grillo aveva chiesto di partecipare alle primarie di partito e glielo avevano impedito. Avevano un "grillo in casa" ed erano abituati a sentir parlare di rottamazione e di rinnovamento radicale...! Poi, li hanno conosciuti da vicino gli esponenti del M5S, perché costoro i primi successi li hanno ottenuti proprio nelle regioni rosse, con voti, percentuali ed eletti di tutto rispetto. Infine, sono anni che essi registrano un malessere vero, tra gli elettori ed i simpatizzanti del PD che provano a ribellarsi alle prepotenze di una classe dirigente fatta da burocrati e carrieristi!

Oggi, guidati da una presunzione pari all'insufficienza con la quale hanno gestito la questione M5S, sono alla ricerca di soluzioni impossibili: si mostrano sicuri ed ostinati (fino a fare la voce grossa) ma in fondo hanno una grande paura di distruggere il partito e di riconsegnare l'Italia nelle mani dell'odiato nemico di sempre!

riduzione degli emolumenti per tutti; riduzione dei costi (ed insieme degli stipendi dei manager pubblici) **della P.A.; lotta severa alla corruzione con leggi rigorose ed esclusione dalla vita pubblica per corrotti e corruttori; eliminazione degli sprechi; riconoscimento del merito e della professionalità; infine, il rinnovamento quasi radicale della classe dirigente...!**

Sono cose difficili da fare? Certamente sì: per quei politici che sono abituati a vivere il loro impegno politico in una dimensione di potere e non di servizio, di carriera e non di gratuità. Potrebbero non essere impossibili per quei giovani (o diversamente giovani) che hanno nel cuore la speranza di un'Italia migliore: quelli che, forse, hanno scelto il M5S (come attori protagonisti o come elettori) ma che volentieri avrebbero regalato la propria intelligenza e la propria fantasia, anche in altri partiti, al servizio del Bene Comune.

Basterà provarci: meglio se con un governo che tenga fuori quei politici che non danno alcuna garanzia, né ai cittadini né ai 163 "garibaldini" del M5S sbarcati in Parlamento, con poche idee ma chiare e precise! A pensarci bene, c'è in gioco non la sopravvivenza di un partito o di un personaggio politico: si decide del futuro del Paese e toccherà alla Politica (quella "buona", se ancora è sopravvissuta) dimostrare di saper trovare le soluzioni giuste!

Vendita, lavorazione, produzione ed assistenza di porte interne ed esterne infissi, blindati, avvolgibili e tende da sole

Visita i nostri uffici, da noi troverai cortesia, professionalità, qualità e prezzi convenienti.

cell. 333 795 40 41
via dei Mulini, 63 - 82100 Benevento Tel. +390824.42502
Partita I.V.A.: 01 316 160 629 E-mail info@aquinoinfissi.it

Banca della Campania
GRUPPO BPER



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LA TARES, NUOVA STANGATA PER CITTADINI ED IMPRESE

E' ENTRATA IN VIGORE DAL 1° GENNAIO LA NUOVA TASSA SUI RIFIUTI

Anche se materialmente non ancora applicata, la nuova tassa sui rifiuti (TARES), entrata in vigore dal 1° gennaio di quest'anno, fa già discutere. Dopo il salasso causato dall'introduzione dell'IMU, ecco un ulteriore colpo per il bilancio delle famiglie italiane e delle imprese, in quanto è stimato un esborso del 35% in più rispetto a quanto pagato lo scorso anno per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani.

La TARES, infatti, non prenderà semplicemente il posto della vecchia TARSU: **risulterà più gravosa perché, oltre a dover assicurare la copertura integrale dei costi per la gestione dei rifiuti, comprenderà anche una maggiorazione finalizzata a coprire parte dei costi relativi ai cosiddetti servizi indivisibili, quelli cioè a beneficio dell'intera cittadinanza, ma che non è facile ripartire data l'impossibilità di stabilire chi ne fruisce di più e chi di meno (ad esempio, l'illuminazione pubblica, la manutenzione delle strade, la sicurezza).**

Questa è una conseguenza dell'inasprimento fiscale a livello locale, causa i ripetuti tagli ai trasferimenti di risorse nei confronti dei Comuni (ma lo stesso discorso vale anche per le Regioni e Province), cui sono sistematicamente ricorsi, nelle manovre finanziarie degli ultimi anni, i Governi che si sono succeduti.

La partenza della nuova tassa era stata fissata dal "decreto salva Italia" (D.L. 201/2011), all'inizio del 2013. L'ultima legge di stabilità, però, fermo restando la data di introduzione a decorrere dal 1° gennaio, aveva concesso tre mesi in più, fino ad aprile, per il pagamento della prima rata, a causa dell'impreparazione con cui i Comuni erano giunti all'appuntamento: pochissimi sono stati, infatti, quelli che hanno deliberato il regolamento necessario per l'applicazione del nuovo tributo. Subito dopo, la legge di conversione del primo decreto del nuovo anno ("Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale") ha sancito un ulteriore slittamento di tre mesi, spostando a fine luglio il termine di versamento della prima rata, sempre che i Comuni, a loro volta, non decidano di posticipare ancora la scadenza.

Per i contribuenti (cittadini ed imprese), lo spostamento del pagamento potrebbe apparire, a prima vista un vantaggio, ma in realtà non lo è, atteso che le prime due rate del 2013 rinviate andranno sommate in un unico importo da pagare a luglio, appena un mese dopo l'esborso dell'acconto IMU e del saldo e dell'acconto IRES. Per i Comuni, invece, lo slittamento delle prime due rate della TARES comporta un ritardo nell'incasso con conseguenti possibili problemi di liquidità.

OGGETTO E PRESUPPOSTO DEL NUOVO TRIBUTO

La TARES è dovuta per il possesso, l'occupazione o la detenzione, a qualsiasi titolo, di locali (tecnicamente, "le strutture stabilmente infisse al suolo, chiuse da ogni lato o su tre lati verso l'esterno, anche se non conformi alle disposizioni urbanistico-edilizie") o di aree scoperte (sono le superficie prive di edifici o strutture edilizie, e gli spazi circoscritti che non costituiscono locale, come tettoie, balconi, terrazze, campeggio, dancing e cinema all'aperto, parcheggi), a qualunque uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati. Sono, invece, escluse dal tributo: le aree scoperte pertinenziali o accessorie alle civili abitazioni (balconi e terrazze scoperte, posti auto scoperti, cortili, giardini e parchi) e le aree comuni condominiali non detenute od occupate in via esclusiva (androni, scale, ascensori, stenditoi o altri luoghi di passaggio o di utilizzo comune tra i condomini).

Per le utenze domestiche, cioè le superficie adibite a civile abitazione, basta la presenza di mobili o, comunque, di arredo oppure l'attivazione anche di uno solo dei servizi pubblici di erogazione (acqua, luce, riscaldamento, gas, telefono) perché scatti la presunzione semplice (valida fino a prova contraria ad opera del contribuente) dell'occupazione o conduzione dell'immobile e della conseguente attitudine a produrre rifiuti.

Invece per le utenze non domestiche (comunità, attività commerciali, artigianali, industriali,

professionali, eccetera), la stessa presunzione scatta in presenza di atti rilasciati dai competenti enti che esprimono, anche in forma tacita; l'assenso o l'autorizzazione all'esercizio dell'attività nell'immobile, oppure quando il titolare invia comunicazione che hanno fondamentalmente la stessa finalità, come la denuncia di inizio attività (DIA) o la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA).

SOGGETTI TENUTI AL PAGAMENTO

Soggetto passivo ai fini della TARES è colui che possiede o detiene (anche in affitto) il locale o l'area, tenendo presente che esiste vincolo di solidarietà tra i cointitolari dell'immobile, ossia i componenti della famiglia anagrafica o coloro che usano in comune le superficie. Se l'immobile è utilizzato per non più di sei mesi nell'anno (si tratta, evidentemente, di locazione temporanea o comodato), la soggettività passiva resta esclusivamente a carico del proprietario, non si trasferisce all'inquilino o al comodatario.

I soggetti passivi devono dichiarare ogni circostanza rilevante ai fini del tributo: inizio, variazione o cessazione dell'utenza; presenza delle condizioni per ottenere agevolazioni o riduzioni e modifiche o il venir meno delle stesse.

Se non ci sono variazioni nel possesso e nel nucleo familiare, nel passaggio dalla vecchia alla nuova tassa, non è necessario presentare la dichiarazione.

L'eventuale dichiarazione deve essere presentata:

- dall'intestatario della scheda di famiglia, nel caso di utenze domestiche residenti;
- dall'occupante a qualsiasi titolo nel caso di utenze domestiche non residenti;
- dal soggetto legalmente responsabile dell'attività che vi si svolge, nel caso di utenze non domestiche;
- da chi gestisce i servizi comuni, nel caso di edifici in multiproprietà o di centri commerciali.

La dichiarazione va presentata entro il termine fissato dal regolamento comunale in relazione alla data di inizio del possesso, dell'occupazione e della detenzione dei locali o delle aree soggette all'imposta. Va precisato, a tal proposito, che in assenza di fatti fiscalmente rilevanti (modifiche dei dati che incidono sulla quantificazione del tributo), la dichiarazione presentata precedentemente vale, analogamente a quanto previsto dall'IMU, anche per gli anni successivi.

LA SUPERFICIE DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE

La superficie imponibile ai fini della TARES è rappresentata, al momento, dalla superficie calpestabile e tale criterio varrà fino a quando sarà realizzato l'allineamento dei dati catastali e quelli riguardanti la toponomastica e la numerazione civica di ciascun comune.

Da quel momento, la superficie tassabile delle unità immobiliari a destinazione

ordinaria (gruppi catastali A, B e C) sarà pari all'80% di quella catastale; per gli altri immobili corrisponderà alla superficie calpestabile, misurata al filo interno dei muri, con possibilità di escludere dal conteggio la parte dei locali di altezza inferiore a 1,50 m.

Vale la pena ricordare che già oggi il Comune, in fase di accertamento, può considerare come superficie assoggettabile al tributo l'80% di quella catastale.

TARIFFA APPLICABILE

Come già accennato in precedenza, la Tares deve coprire per intero i costi, sia di investimento che di esercizio (compresi quelli di smaltimento), relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati.

A tal proposito la tariffa, deliberata annualmente dal Consiglio Comunale entro la data di approvazione del bilancio di previsione (in caso contrario, si applica l'aliquota dell'anno precedente), è composta da una quota fissa, determinata in base alle componenti essenziali del costo del servizio (investimenti per opere e relativi ammortamenti), e da una quota variabile, rapportata alla quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio erogato ed all'entità dei costi di gestione, in modo da garantire la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

A detta tariffa va applicata una maggiorazione a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni ed è dovuta tanto

dalle utenze domestiche quanto da quelle non domestiche.

L'aliquota base della maggiorazione è fissata, per tutti, in 0,30 euro per ogni mq di superficie imponibile, con possibilità, per il Consiglio comunale, di aumentarla fino a 0,40 euro per mq in maniera generalizzata per tutte le utenze e in maniera differenziata in base alla tipologia dell'immobile (in particolare, diversificando tra utenze domestiche e non domestiche o in relazione alle categorie di utilizzazione o alla tipologia catastale) o della zona ove lo stesso è ubicato.

La TARES viene riscossa dal Comune attraverso l'invio ai contribuenti di inviti di pagamento che indicano le somme da versare che devono essere effettuate in 4 rate (fissate per legge a gennaio, aprile, luglio e dicembre), oltre che la possibilità di pagare in un'unica soluzione nel mese di giugno; la prima rata del 2013, inizialmente posticipata ad aprile dalla Legge di Stabilità, è stata ulteriormente spostata, come detto, a luglio, in seguito al compromesso raggiunto al Senato in sede di approvazione del Decreto sull'emergenza rifiuti.

La Tares, pertanto, in vigore dal 1° gennaio scorso, si pagherà a partire da luglio 2013. Resta ferma la facoltà dei Comuni di differire ulteriormente il termine.

Il pagamento potrà essere effettuato con le stesse modalità già in vigore per l'IMU, cioè tramite bollettino postale o modello F24, con possibilità per l'ente impositore di integrare con altri strumenti di pagamento.



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Diocesi - Veglia di preghiera per il Papa



Giovedì 28 febbraio, alle ore 20,00 presso la Chiesa Cattedrale di Avellino, l'intera comunità Diocesana si è riunita per una veglia di preghiera presieduta da **Monsignor Francesco Marino**, Vescovo di Avellino, per il Papa Benedetto XVI al termine del suo ministero petrino.

Sono stati rievocati i punti salienti del suo Pontificato, a partire dall'annuncio dato dallo stesso Pontefice in occasione del Concistoro dello scorso 11 febbraio, in cui ha dichiarato che, nonostante la gravità del suo atto, con piena libertà, si è reso conto che le sue forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il compito di Vicario di Cristo. E' emerso, fin dalla sua prima omelia, che una delle caratteristiche fondamentali del pastore deve essere quella di amare gli uomini che gli sono stati affidati, così come ama Cristo, al cui servizio si trova. Per attingere forza da Lui, è importante partecipare all'Eucaristia della Domenica.

Il precetto festivo non è un dovere imposto dall'esterno, un peso sulle nostre spalle. Cibarsi del Pane eucaristico è un bisogno per il cristiano, una gioia, che gli fa sperimentare la Comunione dei fratelli in Cristo.

Ai giovani, a Colonia nell'agosto 2005, ha rivolto l'esortazione: "la felicità che cercate ha un nome, un volto, quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia. Chi fa entrare Cristo nella propria vita non perde nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. Solo in questa amicizia si dischiudono le grandi potenzialità della condizione umana. Cristo nulla toglie di quanto avete di bello e di grande in voi, ma porta tutto alla perfezione per la gloria di Dio". Nell'Enciclica **Deus Caritas Est** (2005), sperimentiamo che l'amore di Dio ci guida sempre, venendoci incontro e cercando di conquistarci.

In tal modo, percepiamo la sua presenza e impariamo a riconoscerla nel quotidiano. Egli ci ama incondizionatamente, per cui l'invito è che possa scaturire anche in noi lo stesso Suo amore gli uni verso gli altri.

Nell'Enciclica **Caritas in veritate** (2009), la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Essa dà vera sostanza alla relazione con Dio e con il prossimo.

Dio è carità: da essa tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende. Nell'Enciclica **Spe Salvi** (2007), ci viene ricordato che, oltre alle piccole e grandi speranze, esiste la grande speranza di Dio, che ci propone e ci dona ciò che, da soli, non possiamo raggiungere.

Nell'omelia di apertura dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012), nella Fede risuona l'eterno presente di Dio, che trascende il tempo e tuttavia può essere accolto da noi solamente nel nostro irripetibile oggi. Perciò è importante per la Chiesa, quell'anelito a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo, a far sì che la medesima Fede continui ad essere vissuta nell'oggi, continui ad essere una Fede viva in un mondo in cambiamento. Tutta la Veglia è stata vissuta con grande partecipazione e commozione, pregando intensamente per l'ormai Emerito Papa e per il futuro della Chiesa, rendendo ancora più significativo il Tempo di Quaresima che stiamo vivendo.

Il nostro Vescovo, unitamente ai fedeli, ha pregato affinché il Signore illumini gli animi dei Cardinali che si riuniranno in Conclave e presto annuncino la loro unanime e fruttuosa elezione.

Vittorio Della Sala

La Liturgia della Parola: IV Domenica di Quaresima

"Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Luca 5,1-3.11-32)



Stefania De Vito

Di certo, anche la parabola che ci accompagna nel nostro cammino quaresimale, ci ha segnato sin dalla nostra infanzia; si tratta di quella che comunemente viene detta "la parabola del figliol prodigo", ma che, più giustamente, occorre riconoscere come la "parabola del padre misericordioso". Perché si preferisce usare questo secondo titolo? In realtà, il vero protagonista silente di tutto questo lungo racconto è il padre; si tratta di un personaggio di cui l'autore Luca non dice molto, anzi, collocato quasi nell'anonimato, sembra quasi una figura paterna sbiadita, incapace di reagire alle estroversioni del figlio minore, quasi succube delle sue scelte. Insomma, sembrerebbe quasi una figura genitoriale ed educativa assente, priva di spina dorsale. In verità, la descrizione dell'evangelista Luca è molto arguta e sottile. Il padre è descritto "muto" in due momenti importanti, quando il figlio minore sceglie di allontanarsi da lui e quando lo stesso, dopo aver subito privazioni e stenti, decide di tornare da lui. Nella prima occasione, il padre dà al figlio quanto gli spetta, secondo la legge; nella seconda occasione, la reazione del padre è descritta, mediante sei fotogrammi ben precisi, che rallentano l'azione, aiutando noi lettori a volgere tutta la nostra attenzione su questa reazione. Il padre, dopo aver riconosciuto da lontano questo figlio, ne prova compassione e sceglie di arrestare il cammino del figlio: va verso di lui, accorcia le distanze e, forse, possiamo immaginare che facciamo insieme l'ultimo tratto di strada che li porta verso casa. O siamo, dunque, pensare che fanno insieme l'ultimo tratto di quel cammino di conversione, che il figlio aveva iniziato, a causa dell'indigenza. Infatti, mentre il



figlio comincia a pronunciare il suo discorso di pentimento, ancora una volta il padre lo precede: dà l'ordine della festa, fa intuire al figlio sia la gravità del suo desiderio di "indipendenza" sia la gioia grande di aver compreso che non si può essere da soli. A tal proposito, mi ritorna in mente il racconto della creazione di Gen 1: Dio vuol fare all'uomo un aiuto che gli sia simile, perché avverte il pericolo per quell'uomo di ripiegarsi su se stesso, di idolatrare la propria "autonomia". Anche l'uomo genesiaco, come il figlio minore di questa parabola, aveva a disposizione beni e ricchezze, ma il godimento esclusivo ed individuale di queste ha fatto scoprire al figlio minore come il desiderio di autonomia facilmente si trasformi in isolamento e morte. Il padre, infatti, giustifica questa grande festa, organizzata per il ritorno del figlio, come un ritorno alla vita, cioè alla relazione con gli altri e con Dio. Non dimentichiamo, a tal proposito, che proprio nella diversità e nell'alterità nasce la vita. Certo il passaggio dalla Non-Vita alla Vita non rientra facilmente nelle logiche dell'uomo e la reazione del fratello mag-

giore ne è la dimostrazione. Questi, infatti, vede tradita la sua fedeltà; si sarà chiesto, infatti, "Che senso ha essere obbediente? Perché l'obbedienza non è motivo di gioia per te, padre?". È inutile biasimare questa reazione, ma viene fuori, ancora una volta, l'atteggiamento del padre che, al figlio maggiore, ricorda la "morte" di suo figlio e del suo fratello. Il monito del padre consiste proprio in questo: colui che è morto ed è tornato in vita è tuo fratello, perché non ti rallegrerai con lui e di lui? Anche nell'incapacità di gioire si nasconde il rischio dell'isolamento e di voler godere in maniera esclusiva ed egoista del padre. Si tratta un po' delle stesse bizze che fanno due fratellini quando, entrambi, cercando in esclusiva le braccia della mamma, si sgomitano l'un l'altro. Ma le braccia di una mamma sono in grado di accogliere entrambi, come il padre della nostra parabola, che tenendo stretto a sé chi già è con lui, e allungandosi verso chi torna a lui, cerca di far assaporare ad entrambi quanto importante sia stare tutti nella braccia del Padre.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“LA PIANTA DELL'OLIVO”



Pasquale De Feo

In questo periodo quaresimale l'uomo incontra Dio nel suo Figlio prediletto attraverso la croce e la Resurrezione. Uno dei simboli di questo periodo è la pianta dell'olivo che conduce il Salvatore lungo le strade di Gerusalemme. Fin dall'antichità, l'albero dell'olivo nasconde tanti significati: è l'albero della pace della festa ed è il testimone del cammino verso la Passione e la Resurrezione di nostro Signore Gesù. E' una pianta tipica dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo ed è conosciuta per i suoi frutti utilizzati per l'alimentazione e per la produzione di olio. L'orto del Getsemani a Gerusalemme è senz'altro il più famoso, un giardino con otto piante millenarie di ulivo che vide la Passione di Gesù del Venerdì Santo. Nell'antica Grecia si narra che la nascita di questa pianta è per decisione di Zeus durante una gara tra gli dei. E' un simbolo di pace e devozione e segno di gloria; difatti i rami di ulivo, ad Olimpia, venivano utilizzati per realizzare corone per incoronare i vincitori durante le prime olimpiadi della Storia. All'epoca dei romani veniva usato per realizzare cosmetici, medicine e per alimentare le fiaccole durante la notte nelle case dei ricchi patrizi e le principali strade della città e inoltre veniva usato in cucina per le ricet-

te che si avvicinavano di molto alla nostra "dieta mediterranea", dove l'olio serviva per conservare, condire e cuocere. Anche nel mondo ebraico è il ramoscello d'ulivo ad annunciare a Noè la fine del diluvio; un segno per poter uscire dall'arca e ricominciare una nuova vita. E' simbolo di riconciliazione, di un rinnovato inizio e di una pace ritrovata; è la nuova alleanza tra Dio e il popolo di Israele. Per i cristiani ha un aspetto particolare soprattutto durante la Settimana Santa che precede la Pasqua di Resurrezione del Signore. La Domenica delle Palme dove Gesù è osannato dalla folla come un re a cavallo di un asino e il Venerdì Santo con la Sua Passione, che inizia dopo l'Ultima Cena, quando si dirige verso il monte degli ulivi per pregare. L'orto del Getsemani è un luogo che ancora oggi si può visitare con otto grandissimi alberi millenari, dai tronchi strani con tanti fiori colorati. Ultimamente questi alberi sono stati oggetto di studio che ne hanno definito l'età e lo stato di conservazione. Questi ulivi risalgono al XII secolo e non all'epoca di Gesù ma hanno lo stesso DNA; dal risultato scientifico risulta che sono sorelle cioè provenienti dalla stessa pianta, cioè nel XII secolo sono stati piantati nuovi alberi per ringiovanire quelli esistenti all'epoca di Gesù custoditi con rispetto e devozione per secoli e secoli. Erano sicuramente alberi malandati e per preservare la preziosità li hanno sostituiti con altri staccando dei rametti e piantandoli nel giardino fino a

diventare le piante che ammiriamo oggi. E' una tesi confermata dagli studiosi di Gerusalemme: "Secondo le nostre ricerche - scrivono - l'intervento dell'uomo è presente fin dal II secolo". A questo punto si potrebbe pensare che l'età degli ulivi dell'orto possa incidere sull'importanza del luogo sacro per la fede cristiana. Il custode di Terra Santa, il francescano Padre Pizzaballa dice: "Non sono gli ulivi a rendere sacro il Getsemani ma è la grotta e la roccia su cui Gesù pregò prima della Passione. Quindi non c'è nessun dubbio che questo sia un luogo sacro. Gli ulivi del XII secolo

testimoniano due millenni di devozione e preghiera da parte dell'uomo". Accogliamo il ramo di olivo nelle nostre mani sapendo dove andare senza disperderci, correndo a destra e a sinistra senza meta, dimenticando che il vero cammino, in questo periodo di Quaresima, è quello indicato da Gesù testimoniando la vita buona del Vangelo per le strade che percorriamo. E' il modo migliore per celebrare la Pasqua del Risorto, come fanno tanti missionari sparsi in tutto il mondo.




MEDICINA E SALUTE a cura di **Gianpaolo Palumbo**
UN GEL PER IL CUORE MALATO

Il nostro povero cuore è sempre più a rischio, assediato com'è dal diffondersi dell'obesità, del diabete, dell'ipertensione e degli abusi, specie quelli su base alcolica.

La situazione italiana non è rosea nonostante dividiamo con il Giappone la più lunga aspettativa di vita del pianeta. Sono, infatti sei milioni, gli italiani obesi con il 35% (un milione) di bambini. Nella distribuzione regionale geografica dei chili in eccesso la Valle d'Aosta è virtuosa con il 23% della popolazione ed - ahimè - la Campania è buon ultima con il 49% della popolazione.

Oltre che dell'obesità, lo stato deve preoccuparsi anche dei diabetici che sono ufficialmente tre milioni, ma un altro milione di persone non sa di esserlo, secondo le percentuali di stima dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La preoccupazione deve derivare dal fatto che il 15% della spesa sanitaria nazionale viene utilizzata per questa patologia. Nel mondo, o almeno, in quelle nazioni in cui esiste un sistema sanitario, i malati sono 300 milioni, con due miliardi e trecento milioni di sovrappeso e 700 milioni di obesi. L'allarme è davvero rosso anche in considerazione del fatto che i diabetici con oltre i 75 anni sono solo il 18% e la popolazione che ha già compiuto i 65 anni rappresenta il 20%. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica sette morti su dieci sono causate da malattie del cuore o da tumori. Dal 1980 ad oggi si è dimezzata in Italia la mortalità nonostante le cifre delle patologie che abbiamo riportato. Non siamo ancora ai livelli degli Stati Uniti dove muore un diabetico ogni tre minuti e viene fatta ogni 40 secondi una nuova diagnosi di questa patologia con la possibilità per chi si ammala di vivere mediamente quindici anni in meno rispetto ai soggetti sani.

Intanto le donne, tolte alla casa ed ai figli e immesse nel ciclo produttivo e dirigenziale hanno aumentato negli ultimi venti anni del 15% le morti per infarto cardiaco e per ictus cerebrale. Nel nostro Paese muoiono 130.000 persone all'anno, di cui 33.000 per infarto (diecimila donne), 11.000 per tumore della mammella. Uno studio che ha coinvolto le tre Americhe e l'Europa, con piccole porzioni di Africa ed Asia, ha dimostrato che il rischio di infarto è comunque aumentato per i due sessi.



Si è potuto stabilire che coloro i quali svolgono un lavoro che prevede sia una leggera e sia una moderata attività fisica hanno un rischio più basso di un quinto (22%) e di un decimo (11%) di avere un attacco cardiaco rispetto a chi ha un'occupazione sedentaria. Si è anche visto che la percentuale di riduzione del pericolo non si ottiene in coloro i quali svolgono un pesante lavoro fisico. L'Università di Uppsala in Svezia ha raccolto i dati che hanno riguardato quasi trentamila persone nel mondo per determinare le percentuali di rischio infartuale e si è anche riusciti a stabilire che durante il tempo libero tale rischio è inferiore fino al 25% per chi svolge un'attività fisica lieve o moderata rispetto a chi è pigro. Nello studio sono stati anche paragonati i vari livelli di confort dei partecipanti e si è visto che coloro i quali posseggono un'auto ed un televisore vedono aumentare del 27% il pericolo di infarto.

Quindi bisogna promuovere l'esercizio fisico moderato e quotidiano per prevenire le malat-

tie cardiache, promuovere stili di vita salutari, favorire, per esempio, gli spostamenti a piedi, come parcheggiare sempre più lontano dalla sede dell'appuntamento e del negozio in cui bisogna fare acquisti. Tutte queste accortezze le suggeriamo da anni, ma una volta sofferto di infarto tutti si danno alla palestra, alla piscina, alle passeggiate, alla dieta alimentare. La patologia ischemica post infartuale è una patologia che poi non guarisce, o almeno fino alla settimana scorsa, quando abbiamo letto su una rivista specializzata che esiste la possibilità di riparare letteralmente il cuore dopo un attacco. Un gruppo di ricercatori dell'Università della California di San Diego ha scoperto un idrogel in grado di consentire al cuore di tornare come prima dell'infarto, sostituendo le cellule morte e formando nuovi tessuti e nuovi vasi al posto di quelli distrutti. Ciò è stato possibile grazie al tessuto cardiaco del maiale che è stato prelevato, liofilizzato ed iniettato sotto forma di gel acquoso nelle zone ischemiche con il risultato di

un cuore completamente nuovo.

Chi se lo sarebbe mai aspettato che anche il cuore di maiale potesse essere utile all'uomo, eppure, nella sua storia vecchia di 6.500 anni, l'animale grassoccio e simpatico era stato sempre il sostegno alimentare dell'umanità. I più antichi reperti fossili dell'animale sono stati trovati nella regione del Turkestan, attuale zona nord dell'Afghanistan, ed è di là che l'allevamento di tale animale si diffuse in Cina ed in tutta l'Asia, per poi arrivare nel mondo intero. Oggi che esiste un maiale magro ed iperproteico e non solo ipercalorico, la sua carne non è più osteggiata dai dietologi. Del maiale non si butta via nulla, dicevano i nostri padri. Oggi, a maggior ragione, il maiale, grazie al suo tessuto cardiaco preziosissimo, sarà un animale "sacro", da cui dipenderà il futuro sviluppo della terapia del ripristino post - infartuale in ambito cardiologico.


PuntoVerde prenotazione

Centro di Competenza per l'Accesso alle Prestazioni sanitarie **Asl Avellino**

Numero Verde
800 300 992
gratuito da telefono fisso

Lunedì/Venerdì 08,00-18,00
Sabato 08,00-13,00

Cosa occorre per prenotare al numero verde?

- I tuoi dati anagrafici
- La prescrizione del tuo medico di famiglia

Quando puoi chiamare?

- Lunedì - Venerdì dalle 8,00 alle 18,00
- Sabato dalle 8,00 alle 13,00

Da dove puoi chiamare gratuitamente?

- Da tutti i telefoni fissi
- Da apposite postazioni presenti presso i Distretti sanitari Asl

Posso chiamare dal cellulare?

- Il numero da telefono cellulare **0825 877 140**
- Il costo della chiamata è legato al tuo piano tariffario



Sito web: www.aslavellino.it
email: ccap@aslavellino.it

PuntoVerde è disponibile anche nel tuo Distretto, in Ospedale, dal Farmacista di fiducia.

Via Morelli e Silvati presso casa interparrocchiale diocesana.
83100 Avellino



Sanniolrpinia Lab

associazione di promozione sociale

Produzioni video

Eventi

WebTv

Servizi fotografici

Convegni

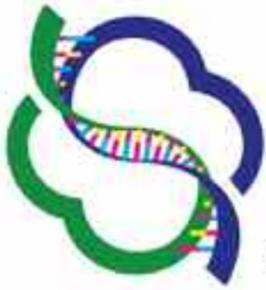
Live streaming...



mail: zetatv@libero.it

tel. 3888220025

LA TELEVISIONE È DOVE SEI TU!



Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino
Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio



Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?



Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione



LE NOSTRE ATTIVITÀ:

Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia, Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi, Medicina del lavoro



Via S. De Renzi, 28
83100 Avellino

Tel. 0825 679335 Fax. 0825 1800846

e-mail:avellino@fap.acli.it

per la promozione del
“VALORE”
persona, dei pensionati
ed anziani delle ACLI

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ripresa continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volgere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31563

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 ...190 testate
 per un milione
 di copie in tutta Italia



I 190 GIORNALI DELLA FISC - L'opinione del territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

Le prospettive aperte dal voto, l'invito alla responsabilità, la rappresentanza dei cattolici, la conclusione del Pontificato di Benedetto XVI... Sono gli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni.

Dopo il voto. "È arrivata l'ora della responsabilità". È il commento che accomuna molti editoriali dedicati ai risultati delle elezioni politiche del 24-25 febbraio. "Pur nella sua complessità - sintetizza **Ettore De Faveri, direttore della Valsusa (Susa)** - il risultato elettorale è chiaro. Ha vinto anzitutto Grillo con un quarto di voti, tanto da farsi un baffo di tutti i sondaggi. Con i suoi deputati e senatori ora entra in Parlamento una ventata di aria che può spazzare via tutto il vecchiume della politica". Per **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, "la verità è che il Paese è entrato nella cabina elettorale spaccato in due e ne è uscito diviso in tre". E adesso "cosa succederà?", riflette **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovi)** e della **Fedeltà (Fossano)**, per il quale ci sono "due urgenze, su tutto. Si pensi al Paese che è in crisi. E ci si responsabilizzi su questo fronte, senza restare 'chiusi' nel cosiddetto Palazzo a gestire la sopravvivenza della legislatura o a ipotizzare altri percorsi in politichese. E si faccia un bagno di essenzialità e di credibilità per la politica, che ha bisogno di un colpo d'ala. Non si galleggi per vedere l'alba comunque". Anche per **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**, "due sono le urgenze e gli appuntamenti. Primo. A maggio elezione del presidente della Repubblica. Secondo. Governo di larghe intese con due soli punti: nuova legge elettorale e approvazione della finanziaria. A seguire scioglimento camere e nuove elezioni per assicurare, finalmente, un governo stabile, serio, duraturo, propositivo". **Concorda Giovanni Desio, direttore di RisVeglio Duemila (Ravenna-Cervia)**: "Gli scenari immaginabili non sono molti, anzi si riducono a due: o un governo di larghe intese, o un ritorno alle urne nel volgere di pochi mesi. L'elezione del successore di Napolitano, il prossimo mese di maggio, c'indicherà quale direzione i partiti intendono intraprendere". Anche **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, parla di "due condizioni indispensabili": "Occorre depurarsi dai veleni ideologici e dai veti incrociati della recente campagna elettorale per guardare al solo bene comune degli italiani. Ma soprattutto bisogna sgombrare il campo dalle tante fandonie elargite a piene mani nelle ultime settimane". Per **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, "i due maggiori partiti dovrebbero accordarsi per una collaborazione di governo in cui, messi da parte gli odi e i contrasti elettorali, si dia il via alle vere riforme per il bene comune di tutto il Paese".

Il Ponte (Avellino) propone di costituire "un governo fatto da persone che dimostrino di possedere" alcune qualità, come "capacità di servizio e non ambizione per il potere; onestà e chiarezza nei comportamenti e non fumosità e opportunismo nelle scelte; volontà di perseguire il bene comune".

Secondo **Gino Mecca, direttore dell'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, "è il momento di un 'patto per l'Italia'. È l'ora delle decisioni, delle prassi concrete, delle riforme strutturali, per restituire speranza a un popolo depresso". **Pietro Pompei, direttore dell'Ancora (San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto)**, auspica che "almeno l'amor di patria faccia leva sui gruppi politici e sugli eletti, affinché ci venga risparmiato quanto accaduto nei mesi scorsi in Grecia. Nonostante tutto possibilità d'incontro ci sono. Se il popolo ha votato così è perché vuole una politica di giustizia, senza prevaricazioni. C'è bisogno di una politica basata sull'umiltà, su esempi nobili, sul ritorno ai veri valori che tengono conto in modo particolare del bene comune". **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, indica ai nuovi onorevoli l'"ottimismo" e la "fiducia" come "miglior viatico". Per **Marco Bonatti, direttore della Voce del Popolo (Torino)**, "troppo hanno pesato, nelle valutazioni elettorali di tutti gli italiani, non solo la vergogna di un Parlamento incapace di riformarsi (o ben deciso a non farlo, che è peggio) ma anche le mille vicende di degrado che ci è toccato scoprire, dalla Lombardia alla Sicilia passando per i forzieri del Monte dei Paschi". **Il Ticino (Pavia)** sottolinea che "è necessario rendersi consapevoli che un'epoca politica sta per concludersi, come



l'esito di queste elezioni conferma, e se non si vuole lasciare libero campo a rivoluzionari da strapazzo, la via da intraprendere è quella che deve portare, senza infingimenti e scorciatoie, a un vero, reale e profondo cambiamento della politica". Secondo **Emilio Pastormerlo, direttore dell'Araldo Lomellino (Vigevano)**, "i tre grandi schieramenti, scelti dagli italiani, dovrebbero avere l'umiltà e anche il coraggio di ragionare in modo nuovo, nel segno del confronto, del dialogo e del bene comune". **Cammino (Siracusa)**, dopo il voto, invoca "una legge elettorale veramente democratica". **Giovanni Tonelli, direttore del Ponte (Rimini)**, registra come "queste elezioni hanno portato in Parlamento tanta gente nuova. (...) L'augurio è che queste persone diano alla politica italiana quella novità d'intenti che la gente, gli elettori hanno invocato". **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, confida che "il cambiamento così enfatizzato dalle urne si traduca anche in azioni concrete, da parte di chiunque avrà il comando in questa tornata e da parte di tutti, tutti, gli eletti". **Ezio Bernardi, direttore della Guida (Cuneo)**, invita a "non illudersi" perché "il risultato delle elezioni, oltre la prepotente e positiva volontà di cambiamento che esprime, ci ha riportati dentro le sabbie mobili dell'instabilità politica e dell'incertezza". Per **Toscana Oggi (settimanale regionale)**, "non c'è alternativa al rinnovamento della politica e dei partiti".

L'ora della responsabilità. Nell'analizzare gli scenari aperti dal voto, i giornali Fisc esprimono la loro preoccupazione per il momento presente. Per **Edoardo Tincani, direttore della Libertà (Reggio Emilia-Guastalla)**, "l'ora delle responsabilità è già scoccata: sul lavoro e sulle riforme istituzionali il centrosinistra vincente ma sconfitto di Bersani, il centrodestra del redivivo Berlusconi e il nuovo polo popolare di Grillo sono attesi alla prova dei fatti. Poi c'è un tema nel contempo etico e sociale, la famiglia, che l'agenda politica italiana ha sempre ignorato o rinviato". Ora, sostiene **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, "occorre guardare all'immediato futuro. Con il Senato bloccato si rischia di tornare al voto in tempi brevissimi. Per non incappare in questa eventualità, ci sono alcune soluzioni ipotizzabili. Tra le più gettonate, un governissimo con Pd e Pdl per sfornare la riforma elettorale e poco altro e poi affidarsi di nuovo agli elettori. Oppure un'alleanza con Grillo tutta da inventare. Restano immutate le preoccupazioni della vigilia. (...) Forse, adesso, è il caso di fare sul serio". Per Giuseppe Longo, direttore di Prospettive (Catania), è necessario "riflettere e, a mente più serena, cercare di dialogare con tutte le forze presenti nel nuovo Parlamento per individuare quei provvedimenti necessari a far ripartire" il Paese. **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, evidenzia che "è impegnativo governare senza aspettare che la situazione per le famiglie peggiori di brutto. Insomma tra i partiti nessuno applichi all'Italia il detto 'muoia Sansone con tutti i fili-

stei". Secondo **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, "bisogna cercare, con buona volontà, il senso del servizio al Paese puntando su sviluppo e crescita, possibili perseguendo riforme ineludibili". Per **Paolo Busto, direttore della Vita Casalese (Casale Monferrato)**, "è necessaria una seria riflessione per un governo di scopo con alcuni punti fondamentali" tra cui: "Eleggere il capo dello Stato; dare fiato alle aziende, ai lavoratori, a chi non ha lavoro e ai poveri; tagliare i costi della politica e cambiare la legge elettorale; dare i diritti di cittadinanza agli immigrati e promuovere l'innovazione". **La Cittadella (Mantova)** coglie in questo momento "un'occasione" per "il Paese, e le forze che lo rappresentano", per "ritrovare se stesso". Il rischio, altrimenti è di "perdersi in una spirale di beghe di corto respiro che lo condanneranno a un declino e a un'irrelevanza sempre più crescenti". Dal **Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)** l'invito a "tutte le forze presenti in Parlamento" a "farsi carico dell'Italia e qualcuna di esse anche a provare a emendare certi suoi errori, per di più ripetuti, del recente passato". Secondo **Sergio Nuvoli, direttore del Portico (Cagliari)**, "sono necessarie le riforme, da tutti invocate ma rimaste orfane in Parlamento". Per **Marco Zeni, direttore di Vita Trentina**, "lo scenario d'ingovernabilità deve cedere immediatamente il posto alla creatività, all'intuito, alla ragionevolezza politica e civica, pur con l'opportuna pausa di riflessione e di confronto. La nuova Italia, uscita dalle urne, esige una leadership intelligente, operosa e innovativa, che sappia utilizzare bene le indicazioni di rotta della bussola elettorale".

Cattolici in Parlamento. Al centro degli editoriali anche alcune riflessioni circa la rappresentanza dei cattolici in Parlamento, con le sfide emerse dalle elezioni. **Pino Malandrino, direttore della Vita Diocesana (Noto)**, parla di "un'occasione mancata anche per l'inadeguatezza di tanti cattolici di proporre una valida proposta politica; tuttavia, se vogliono, i cattolici possono rappresentare anche una formidabile opportunità per ripensare a un nuovo modo d'interpretare il ruolo di cittadini in una società complessa, dove è sempre più necessario scoprire l'ideale nobile della politica e coniugare insieme alla vigilanza e alla protesta, la capacità propositiva". Per **Alberto Margoni, direttore di Verona Fedele (Verona)**, "il mondo cattolico si è dimostrato incapace di elaborare un progetto politico valido per tutti. (...) E ora con questo Parlamento le premesse e i numeri per una deriva di zapateriana memoria sui temi etici ci sarebbero davvero tutte". **Luigi Lamma, direttore di Notizie (Carpi)**, riserva "un capitolo a parte delle analisi post-elettorali alle scelte dei cattolici, siano essi candidati, elettori o eletti: la sensazione è quella di aver toccato il fondo in termini di progettualità, di consistenza numerica e quindi di efficacia di una presenza sempre più irrilevante". Secondo **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, "assieme alla politica c'è da ricostruire un tessuto sociale e comunitario, un'idea di

cittadinanza che si esprima anche nel voto ma che prima ancora si traduca in scelte coerenti e consapevoli di vita. È una sfida anche per noi cattolici - parrocchie, associazioni, movimenti, scuole, giornali - e chiede evidentemente più coraggio, energie, risorse di quanto non sia avvenuto negli ultimi vent'anni.". **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, si sofferma sul "voto dei cattolici": "Nuovamente si è dimostrato che non sono i vescovi o i preti dal pulpito che spostano i voti, e nemmeno i giornalisti cattolici con buona pace di tutti, semmai ora per gli eletti cattolici di tutti gli schieramenti si apre una sfida di responsabilità in vista del bene possibile".

Il Pontificato di Benedetto XVI. Oltre alle elezioni, i giornali Fisc dedicano ampi spazi alla fine del Pontificato di Benedetto XVI. "Mentre si appresta a lasciare il timone della barca di Pietro, Benedetto XVI indica l'orizzonte delle sue giornate future", annota **Irene Argentiero, direttore del Segno (Bolzano-Bressanone)**, scrivendo poco dopo l'ultima udienza del mercoledì. Anche **Angelo Zema, direttore di Romasette.it (Roma)**, riflette a partire dall'udienza del 27 febbraio: "Non è una Chiesa che si sente orfana. È un popolo unito nello Spirito, nell'universalità e nella pienezza di una comunione che si basa sul fondamento degli apostoli". In quest'occasione, gli fa eco **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, si è sperimentato "il sincero, caloroso abbraccio al Papa della fede e della ragione da parte delle migliaia di fedeli giunti a San Pietro". Sul **Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**, il direttore **Davide Maloberti** ricorda che "il voto dei cardinali (per il nuovo Papa, in questo caso) non deve rispondere a criteri puramente umani (il più bravo, il più dinamico, il più potente). Sarebbe un Papa frutto del compromesso, di accordi sotterranei. Ma l'arma della Chiesa è l'unità, da posizioni ed esperienze diverse, attorno a Cristo. Senza l'unità, la barca di Pietro affonda". Benedetto XVI "scende dalla Cattedra riconosciuta come la più alta del mondo - rileva **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)** - e s'incammina sui sentieri del monte dove la luce e il calore del sole sono più intensi per chi si lascia inondare dai suoi raggi, e le nebbie delle pianure si dissolvono nella nube di un insondabile Mistero. È il monte della Trasfigurazione, dove Gesù si ritirò a pregare e rimase solo". **La Voce Alessandrina (Alessandria)** pubblica una nota del vescovo, **mons. Guido Gallese**, nella quale si afferma che papa Benedetto "con il suo gesto della rinuncia al ministero petrino ci ha mostrato tutta la sua libertà dal potere e il suo mettere al primo posto il bene della Chiesa (...). Una grande lezione di umiltà e di fedeltà a Dio". **Voce della Vallesina (Jesi)** riporta la cronaca dell'ultimo Angelus. **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, propone un confronto con il vescovo Giuseppe D'Avack: quando nel 1964 diede le dimissioni "sembrava un gesto inusuale, ma di lì a circa venti anni il nuovo Codice di diritto canonico lo ha fatto divenire ordinario". **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, argomenta invece a partire da "una delle ultime formule programmatiche di Benedetto XVI": "Dall'io a Dio". **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** pubblica la lettera di congedo del vescovo, mons. Claudio Giuliodori, nominato assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, "mentre il Santo Padre si accinge a terminare l'esercizio del suo ministero petrino". E **Luca e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)** propone una "lettera al prossimo Pontefice": "La decisione di papa Benedetto - si legge tra l'altro - ha tutti i segni della profezia, e come ogni profezia potrebbe avere conseguenze che andranno ben oltre le intenzioni di chi l'ha posta in essere. (...) È una profezia che realizza ulteriormente il Concilio, assumendo la 'storia concreta' come la vera ermeneutica della fede". "Adottiamo un cardinale" è, infine, l'iniziativa proposta da **Vita Nuova (Trieste)**, il cui direttore **Stefano Fontana** invita a "pregare per i cardinali che si riuniranno in Conclave".

LA FATTORIA SOCIALE ISCA DELLE DONNE

La Fattoria promuove l'agricoltura sociale e attività zootecniche, il primo Parco Etologico Regionale – con canile sanitario e rifugio - turismo sociale e formativo.

La **Fattoria Sociale Isca delle Donne**, situata a Pratola Serra (AV) alla via Ventole snc, è un programma territoriale di coesione sociale promosso dalla Caritas diocesana di Avellino ed implementato dall'Associazione *Il Pioppo* e la *Cooperativa Sociale L'Approdo* e gestita dalla **Società Cooperativa GEA Irpina- Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus** in collaborazione con le istituzioni pubbliche socio-sanitarie locali, regionali, nazionali ed europee.

Il Programma nasce da un'ideazione istituzionale ed operativa di Salvatore Esposito, presidente della **Federazione Internazionale Città Sociale (FICS)**, del **Consorzio Mediterraneo sociale (MS)** ed ex dirigente pubblico dimissionario della Regione Campania.

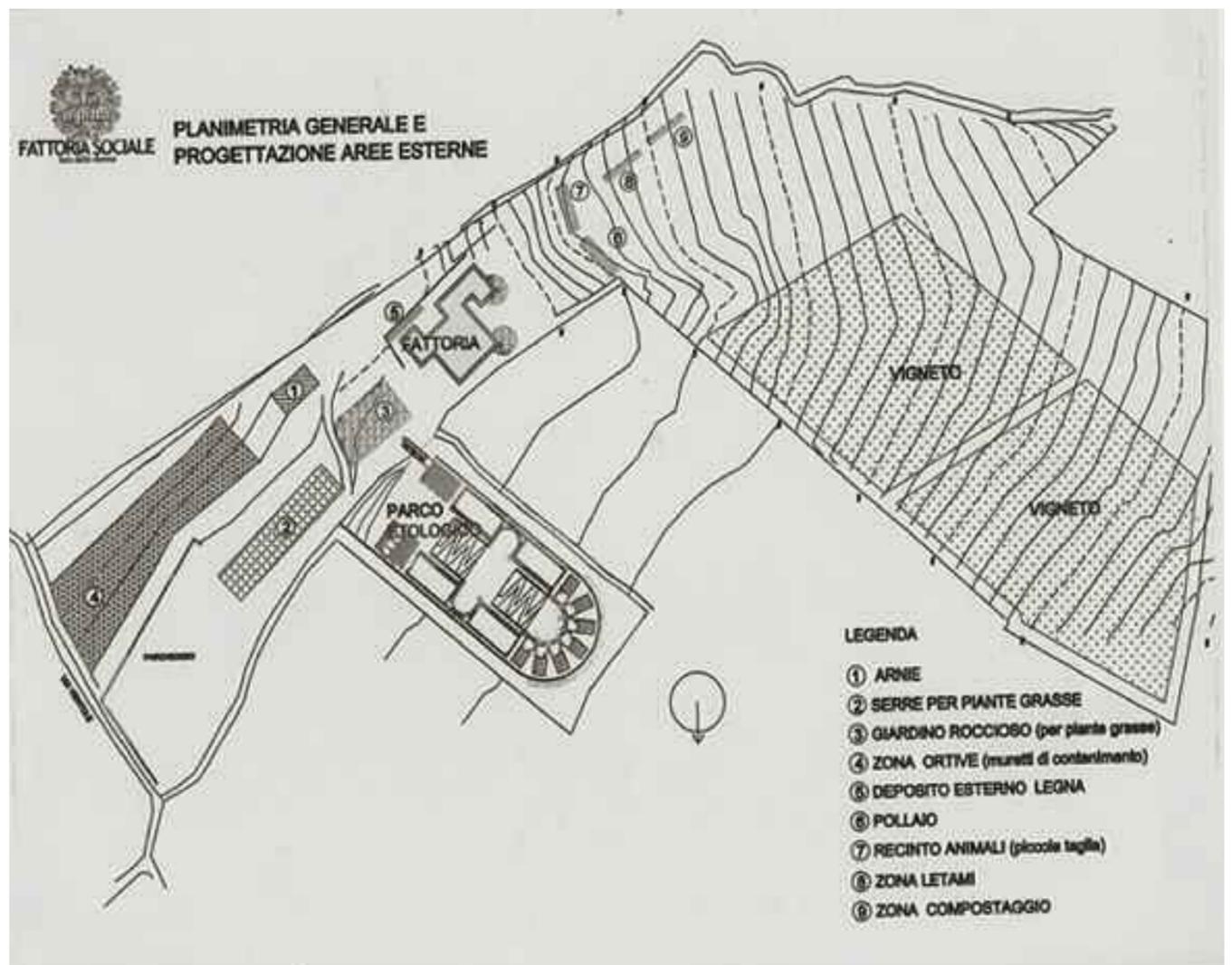
Queste realtà sono state messe in rete con tutte le cooperative, associazioni, centri sociali e culturali appartenenti alla FICS/MS che condividono un'idea di società in cui si attiva una nuova civiltà sociale, solidale e responsabile fondata su giustizia, libertà, rispetto dell'ambiente, finanza etica, differenze di genere e democrazia partecipata.

La Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale, Fattoria Sociale Onlus, è la prima fattoria sociale iscritta al registro regionale delle Fattorie Sociali n. 18FS01.

La Fattoria promuove l'agricoltura sociale e attività zootecniche, il primo *Parco Etologico Regionale* – con canile sanitario e rifugio - turismo sociale e formativo.

L'agricoltura e la trasformazione dei prodotti sostenibili e responsabile, le opportunità lavorative e sociali per persone fragili ed escluse, un nuovo armonioso rapporto natura-uomo-animale, la missione no profit di tutte le agenzie coinvolte rendono la Fattoria Sociale un'azienda amica e risorsa dei cittadini e dei territori, una comunità di persone fortemente ispirate ai valori costituzionali dell'impresa e del lavoro, della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e della legalità.

Tutto ciò ha consentito di promuovere sul territorio di Pratola Serra un sistema di attivazione di **Welfare di Beni Sociali** pro-



Gli accordi di programma sanciti, con gli stessi Comuni, prevedono obiettivi molto chiari:

- Promuovere e sostenere le funzioni della fattoria sociale, orientate allo sviluppo sostenibile e all'inclusione sociale, come risorse della comunità territoriale.
- Favorire legami di responsabilità, solidarietà, comunità partecipe.
- Coinvolgere soggetti del privato sociale nell'organizzazione e attuazione dei progetti volti all'inserimento lavorativo, reinserimento sociale e alla formazione delle categorie svantaggiate.
- Sostenere l'integrazione delle attività istituzionali, culturali e sociali di formazione degli adulti e dei giovani per il rispetto dell'ambiente e della natura e il consolidamento di un'armonioso rapporto uomo-animale.
- Avviare la promozione di progetti sociali individualizzati socio-educativi e/o socio-sanitari indispensabili per le persone più fragili sulla base della classificazione funzionale internazionale dei bisogni.

Attualmente, in Fattoria usufruiscono di queste opportunità 18 cittadini provenienti dal territorio provinciale che, attraverso un **Progetto d'Inserimento Lavorativo e il Percorso Formativo Personalizzato** svolgono lavori sia esterni che interni alla

Fattoria. L'inserimento lavorativo è basato sul piano qualitativo, tipologico e metodologico; individuando le problematiche della persona inserita, le necessità formative, le capacità lavorative e le caratteristiche individuali.

La Fattoria Sociale Isca delle Donne è un luogo rurale, dove poter ritrovare tutte le caratteristiche primordiali del genere umano, un luogo dove riscoprire sensibilità perdute e offrire una visione totalmente

opposta all'imperante economia individualista, un luogo dove riscoprire l'altro e la sua diversità.

La Fattoria Sociale Isca delle Donne è un esempio di cittadinanza e di auto-imprenditorialità, sperimentale e di eccellenza, unico nel panorama del Terzo Settore del Mezzogiorno.

Luca Porrazzo
Adelina Galdo



duttivi connesso ad un sistema di **Welfare dei Servizi Sociali** per promuovere nuove possibilità di emancipazione e di autonomia dei cittadini.

Isca delle Donne ha stipulato diversi accordi di programma con enti pubblici, in primis il Comune di Pratola Serra, ove la fattoria è ubicata.

METAL

www.metalplastitalia.com

plast

Zona Industriale
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
Tel. +39 0824 963361
Fax +39 0824 963856

info@metalplastitalia.com

RISTORANTE - PIZZERIA - CAFFETTERIA
(anche a pranzo)

Mammo's
Cafe

Chiuso il Lunedì

Break and Box

Via Terminio, 76 - Serino (AV) - Tel. 0825 594424
Cell. 338 30 85 742

“Tonino Bello – Briciole di santità”

Tonino Bello
Briciole di santità
fede speranza carità



Fede, Speranza e Carità sono le briciole di santità di cui don Tonino Bello si è nutrito durante la sua vita. Come un uccellino ha raccolto gli insegnamenti del Vangelo, li ha masticati e ridotti in bolo per nutrire i suoi piccoli. Semplificatore dei grandi misteri della Fede, il sacerdote (proclamato Servo di Dio nel 2007) ha avvicinato, con la sua opera di formazione, le persone alle verità più profonde. Attraverso frammenti tratti dai suoi scritti e raccolti fortunatamente in questo pratico opuscolo, vengono fuori prepotentemente l'Amore e la Grazia di cui il vescovo di Molfetta era colmo. Dal salmo ottavo, che egli esorta ad imparare a memoria, perché portatore della considerazione che Dio ha dell'Uomo (*Chi è l'uomo perché te ne ricordi? Chi è il figlio dell'uomo perché ti prenda cura di lui? Lo hai fatto poco meno degli angeli, lo hai colmato di onore e di gloria...*) alla sua visione di una chiesa senza mitrie, che perdona. Contrario a chi ne vuole dare un'immagine triste, pensosa, carica di anatemi, don Bello dichiara cos'è per lui la Fede.

“Bisogna far capire – afferma nel volume – che la speranza è parente stretta del realismo. È la tensione di chi, incamminatosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi

passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto”. Una speranza forte è riposta da don Tonino nei giovani: “Andando in giro mi vado accorgendo che nella chiesa e nella società, oggi, c'è una straordinaria riserva di speranza alimentata dai giovani, che prelude a tempi migliori, a dispetto di tutte le letture di segno negativo che i mass media ci costringono a fare”. E poi ancora: “Non li vedete i segni dei tempi? Gli alberi mettono già le prime foglie. E sul nostro cielo il rosso di sera non si è ancora scolorito”. Anche per i parroci, da pastore, ha delle indicazioni: “Fate in modo che la vostra parrocchia sia percepita da chi non la frequenta, come fontana di speranza per tutto il territorio”. E ancora per i sacerdoti ha parole di esortazione a vivere pienamente i misteri gaudiosi del loro servizio sacerdotale, affinché la gente capisca “dov'è la fontana da cui attingere le acque della speranza” e vada ad

abbeverarsi “direttamente alle sorgenti del Salvatore”.

E, per parlare di Carità, don Tonino Bello cita *“l'accantonamento dei malati cronici, l'emarginazione dei dimessi dagli ospedali psichiatrici, l'esclusione degli anziani, l'uccisione degli indesiderati nella loro prima culla di carne”, trasparenti ai nostri occhi “troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto”, mentre la chiesa viene accusata di essere ritardatrice della promozione dei poveri con la sua carità. Conclude, poi, portando un esempio efficace sul come dispensare la carità cristiana. Se su dieci persone che bussano alla nostra porta solo una ha veramente bisogno e non riusciamo a capire quale, “è meglio aiutare tutte e dieci, piuttosto che mandar via a mani vuote l'unica che ha bisogno, perché il Signore un giorno ci dirà ‘Non mi hai riconosciuto!’”.*

DAL 4 MARZO LA MOSTRA DEL FOTOGRAFO MASSIMO VICINANZA AL CARCERE BORBONICO

LE COSTRUZIONI DEI ROM ESPOSTE AD AVELLINO

La mostra fotografica *“Kastellos: architettura Rom in Romania”,* inaugurata il 6 marzo scorso al Carcere Borbonico di Avellino, si presenta come un evento alquanto singolare a causa del tema scelto e della sua collocazione. Le foto esposte mostrano scenari dell'architettura tipica delle popolazioni Rom della Romania, i kastellos appunto, che sorgono alla periferie di alcune città (Bucarest, Timisoara, Braila, Ivesti, Lugoj, Buzescu, Costesti), rivelando l'agiatazza economica delle famiglie che le edificano. Le foto, scattate dall'artista Massimo Vicinanza, mettono in evidenza lo sfarzo e la commistione di stili che contraddistinguono lo stile dei kastellos. Torrette orientaleggianti e pagode, balconcini toscani, colonne bizantine, inserti gotici, elementi di Secessione Viennese sono gli elementi distintivi di questa architettura, che si potrebbe definire decisamente kitsch e che connota il nomadismo che diviene sedentario, conservando un bagaglio di tradizioni e gusti appresi durante il pellegrinaggio del popolo Rom. Massimo Vicinanza è fotografo professionista e giornalista pubblicitario. Redattore capo e picture editor dell'Agenzia di Informazione Tecnologica FullPress.info e del portale FullTravel.it, è docente di fotografia digitale presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. È stato insignito del Premio Giancarlo Siani nel 2011.



La mostra, organizzata dalla Soprintendenza BAP di Avellino – Settore Promozione e Attività Culturali, sarà visitabile fino al 29 marzo dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 16,30 alle 19,00.

Flavio Uccello

Il concorso di poesia dialettale indetto dall'editore “Il Papavero” “LE RADICI POETICHE DEL LINGUAGGIO SUBALTERNO”

La casa editrice “Il Papavero” nasce nel 2010 da un progetto di Donatella De Bartolomeis, nell'ambito del convegno “Dal pensiero al libro- dal libro al grande pubblico”. Già nel 2011 ottiene uno straordinario successo al Premio Strega con la presentazione del romanzo “Francesco è pronto e sposerà Tina Turner” di Gerardo Pepe. “Il Papavero” indice ora il secondo concorso di poesia dialettale “Le radici poetiche del linguaggio subalterno”. Sarà possibile inviare le proprie opere all'indirizzo “Edizioni Il Papavero, Viale USA, 83030, Manocalzati (AV)” entro il 15 maggio, secondo le modalità descritte dal bando, disponibile al link: <http://edizioniilpapavero.com/concorsi.html>. Il concorso, dedicato a Massimo Troisi, alla sua prima edizione, che si è svolta l'anno scorso, ha ricevuto la Medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ha visto come madrina Rosaria Troisi, sorella di Massimo. Esso intende favorire una più ampia conoscenza e fruizione degli idiomi. Lo scopo dell'iniziativa, secondo Franca Molinaro, artista e ideatrice del concorso, è quello di riscoprire le radici culturali e proporle fuori dal territorio affinché, intrecciandosi tra loro, costituiscano una rete forte e popolare. Il dialetto è,



secondo la Molinaro, la “specificità immateriale di un'etnia, la sua perdita porta verso l'omologazione culturale, il recupero è un atto di salvataggio”; questo potrebbe, quindi, paradossalmente, farsi strumento di una unificazione popolare, nei fatti mai realizzata, tanto importante in un momento così cruciale per la nostra nazione. L'iniziativa si propone di raccogliere, inoltre, le voci che giungono dal basso, da una cultura popolare e non cattedratica, le voci che vivono ancora di storia, tradizioni, natura e che riconoscono, nella lingua locale, un vincolo di appartenenza.

Grazia De Girolamo

L'INTERNAUTA - Guida al web

UN CAMMINO DI QUARESIMA SUL WEB

Anche il Web può favorire percorsi di spiritualità. Lo ha suggerito il Papa stesso nel suo messaggio per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si terrà il prossimo 12 maggio. Il Web fornisce risorse preziose per la riflessione personale, come le meditazioni che il cardinale Ravasi ha tenuto in occasione degli esercizi spirituali predicati a Benedetto XVI e alla Curia romana, disponibili in formato audio nella mediateca del sito www.sanfrancesco.org. Potete trovare, poi, un utile sussidio per la preghiera e una serie di meditazioni riguardanti i Vangeli domenicali sul sito della diocesi di Bari Bitonto (www.arcidiocesibari-bitonto.it). Una ricca scelta di testi che possono introdurre a una dimensione spirituale profonda è disponibile sul sito della comunità monastica di Bose (www.monasteriodibose.it) che offre autorevoli commenti sulla parola di Dio ma anche curiosi strumenti per approfondire



dire la fede, come il “Lessico della vita interiore”. C'è anche chi ha pensato ai bambini, come Sergio e Imma, i curatori del sito www.catechistaduepuntozero.it, che hanno raccolto nelle loro pagine Web una serie di risorse elet-

troniche utili a introdurre i più piccoli ai temi e nel clima della Quaresima. La diocesi di Cuneo (www.ragazzi.dio-cesicuneo.it) mette a disposizione dei piccini uno speciale libretto sfogliabile online dal titolo “Quando noi diciamo ‘io credo’ all'interno del quale, tramite la voce dei 12 apostoli, è presentato un simpatico cammino di preparazione alla Pasqua. La diocesi di Padova propone per la Quaresima 2013 una pastorale “mista”: in parte attraverso una breve riflessione quotidiana e un file audio sul sito www.unattimodipace.it, in parte tramite appuntamenti di spiritualità non convenzionali, come una proiezione al planetario o la visione del film “L'amore inatteso” sulla storia di un quarantenne che ritrova la fede. Per raggiungere quanti si sono allontanati dalla fede e desiderano riprendere un cammino.

Vittorio Della Sala

Segui il giornale, gli eventi della città e della Diocesi sul sito internet:
www.ilpontenews.it

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI
COORDINATRICE Eleonora Davide edavide64@gmail.com

Ufficio
di
Pastorale del Lavoro



Ufficio
di
Pastorale Scolastica

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Avellino

La Chiesa Bella del Concilio

Cantieri di Speranza

Convegno Pubblico su Lavoro e Bene Comune

Domenica 10 Marzo

Castello di San Barbato - Manocalzati (AV)

Programma

Accoglienza ore 16,30

Inizio Convegno ore 17,00

Interverranno

Giuseppe Acocella - Ordinario di Filosofia del diritto nella Univ. di Napoli "Federico II"
- Coordinatore Commissione V (Welfare e P.A.) del CNEL

Marco Sposito - Vicepresidente nazionale del Settore Giovani di Azione Cattolica

PIAZZA DEL POPOLO - UN TUFFO NEL PASSATO -

di Antonietta Urciuoli

LUCI E OMBRE DI PIAZZA DEL POPOLO

Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo. Con questa rubrica, giunta alla sua ultima puntata, abbiamo rievocato il ricordo di questa piazza con "Un tuffo nel passato", nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, abbiano potuto rivivere il proprio ieri, per ritrovare gli intramontabili valori del loro vissuto e della loro terra.



La grande Piazza con il suo mercato ha colmato i nostri cuori di quella felicità provata in ore di spensieratezza quando non avevamo tantissimo ma eravamo contenti.

Non avevamo magliette griffate ma avevamo i sogni nel cassetto, la speranza e tanti progetti per il futuro.

Di quella Piazza, scomparsa quella terribile sera del 23 novembre 1980, quando il buio della notte si mescolò alla polvere e alle grida disperate di chi restò bloccato in quell'inferno, racchiudendo ricordi che affiorano e di tanto in tanto mi fanno compagnia.

Con semplici parole racconto quel passato caro a tanti. Rivedo quelle strade lunghe e strette: vicolo della Neve, via Triggio, vicolo Rosiello, via Carmine ecc...

Rivedo la gente che fa la spesa, fermandosi a guardare, passando da un ambulante all'altro senza fretta, con tanta calma. Non porta le buste di plastica ma le borse fatte a uncinetto di tanti colori. Rivedo i bimbi correre con il palloncino tra le dita verso il gelataio che con il suo carrettino si sposta di tanto in tanto. Il suo gelato è fresco, gustoso, in esso c'è qualche mezzo seme di limone. Rivedo un bimbo tirare il suo carrettino con un pupazzo che batte i piattini, si muove con difficoltà tra tanta gente e ha paura che possano romperlo.

Il sole splende nel cielo, la gente acquista ascoltando canzoni napoletane, le cui cassette vengono inserite in uno stereo dall'ambulante che, per venderle, canta a squarciagola "O' sole mio". C'è anche chi si accontenta solo di guardare, forse tornerà domani e comprerà ciò di cui ha bisogno o non acquisterà affatto. Piazza del Popolo era il luogo dove ci si incontrava, ci si fermava a parlare, ci si salutava, ci si scambiava un sorriso. In primavera era piacevole andare al mercato, alcune volte per comprare un chilo di frutta impiegavi delle ore perché era bello attraversare la grande Piazza del Popolo. Entrare e uscire da quei vicoli che ti riportavano sempre nello stesso luogo, tra tantissima gente, tanto rumore, continui brusii.

Ti fermavi accanto a grandi ombrelli aperti, colmi di indumenti per neonati, i calzini per noi bambini, le calze di nailon per le mamme. Bisognava alzare la voce per essere ascoltati da chi ti era accanto perché a centinaia popolavano quell'enorme spazio.

La gente camminava piano e noi bambini sempre a guardare, a fermarci accanto a qualche ambulante che faceva le dimostrazioni dei prodotti che vendeva e gesticolava per richiamare i presenti.

Il mercato cambiava atmosfera a seconda delle stagioni. L'autunno cedeva il posto al rigido inverno e la gente durante questa stagione, si affrettava nel fare la spesa. Acquistava i prodotti con la fretta di tornare a casa tra il tepore delle quattro mura. Accanto al braciere pensava ai commercianti che per l'intera mattinata se ne stavano al freddo e al gelo. Il mercato appariva solitario, malinconico, non si sentivano le canzoni e nessuno aveva voglia di fare battute.

A turno gli ambulanti alimentavano il fuoco acceso al mattino presto in una scatola di latta, quelle fiamme scintillanti tenevano compagnia. Nonostante gli indumenti pesanti il freddo era intenso ed essi battevano gli scarponi sul selciato per riattivare la circolazione. Pochi erano gli anziani che andavano al mercato, d'inverno, nei palazzi i più giovani gli facevano la spesa: un tempo i vicini si aiutavano tra loro e gli anziani erano molto rispettati. Il mercato appariva semivuoto, anche la merce esposta era di meno a causa del cattivo tempo. Le nuvole, all'improvviso, s'intensificavano e gli ambulanti prendevano i teloni e si affrettavano a coprire. Il vento cercava di farla da padrone e uomini e donne cercavano di sbrigarsi, legavano i teli con lo spago facendo doppi nodi. Intanto bastava poco che la pioggia veniva giù, con violenza. Ambulanti e acquirenti cercavano riparo nei negozi e nei vicini portoni dei palazzi.

Il mercato restava solo con la merce coperta e bagnata. La pioggia abbondante veniva giù dai tetti che, ormai sembravano lucenti e correva in fiumiciattoli lungo le vie.

Gli ambulanti privi di allegria, appena possibile, smontavano con rammarico e andavano via. Era finita un'altra giornata, domani sarebbe stato un nuovo giorno con rumori diversi e tanti altri colori. Anche il sarto, che durante l'estate tra un fruttivendolo e l'altro cuciva fuori della bottega, assisteva a quella muta malinconia... Egli, come tanti, contribuiva a creare il "Folklore" di quel luogo e lo potevi scorgere da lontano. Se ne stava seduto sulla sedia con la fettuccia al collo, curvo sull'ago, tirava di tanto in tanto il lungo filo di cotone o sfilava i fili dell'imbastitura, dopo aver cucito nella bottega con la sua "Singer", la vecchia macchina a pedale. Anche lui, come tanti, aspettava l'arrivo della bella stagione.

BASKET

Dopo un avvio alquanto stentato, domenica scorsa la **SIDIGAS Avellino è uscita, alla fine, vittoriosa dal PaladeMauro contro l'ostica FOXTOWN Cantù con il punteggio di 63 a 52.**

All'inizio la squadra avellinese ha ritardato ad entrare in carburazione, complice anche la sosta forzata della domenica precedente contro la SAIE3 Bologna, causa neve, che ha fatto arrabbiare non poco l'ambiente biancoverde.

Ma, a partire dal secondo quarto, prese bene le contromisure alla squadra avversaria con azzeccate mosse tecniche, **la SIDIGAS si è aggiudicata tutte le tre frazioni di gioco, mettendo in evidenza un'ottima difesa con uno strepitoso IVANOV che ha conquistato ben 21 rimbalzi, mai capitatogli nella sua carriera, con 31 di valutazione.**

In cabina di regia si è messo in evidenza il solito LAKOVIC (nella foto) che alla fine è risultato anche il miglior tiratore della squadra realizzando 27 punti, con delle triple importanti e con 35 di valutazione.

Con le sue prove sta diventando sempre di più il leader, in campo e fuori, della SIDIGAS.

Anche coach Pancotto, a fine gara, si è dichiarato soddisfatto della prestazione offerta dai suoi, che è andata oltre le statistiche che vedevano la SIDIGAS sempre soccombente contro la squadra canturina.

Ora bisogna proseguire, ha continuato il coach, su questa strada e l'obiettivo principale rimane quello di migliorare i particolari e dare continuità al lavoro.

Domani la SIDIGAS deve affrontare un altro impegno gravoso contro il Banco Sardegna Sassari, capolista insieme al Varese, ed occorre, perciò, mettere in campo tutte le forze possibili per affrontare la gara ad armi pari e cercare di portare a casa un insperato risultato positivo.

A ciò deve mirare anche l'incoraggiamento dei tifosi che, corrisposti dall'impegno degli atleti, stanno acquisendo l'entusiasmo ed il calore dei tempi passati.



Franco Iannaccone

UNIONE GIURISTI CATTOLICI SEDE DI AVELLINO



Avellino - Palazzo di Giustizia

Venerdì prossimo, 15 marzo 2013, alle ore 18.00, si svolgerà, presso la cappella del Tribunale di Avellino, organizzata dall'Unione Giuristi Cattolici di Avellino, l'apertura dell'anno giudiziario 2013.

Nell'occasione il Vescovo della Diocesi, Mons. Francesco Marino, officierà la santa messa alla presenza del Procuratore della repubblica, dott. Angelo Di Popolo, del Presidente del Tribunale dott. Amodio e del suo vicario dott. Rescigno, nonché di tutti i magistrati e gli avvocati che vi vorranno intervenire.

L'evento è stato fortemente voluto dall'intero sodalizio cattolico, guidato mirabilmente dall'avv. Pasquale Nunziata, che si riconosce nei valori e nelle prerogative della Chiesa cattolica, soprattutto in un momento così delicato per la sua sopravvivenza a causa dell'improvvisa scelta personale del Suo Sommo Pastore di farsi da parte e del prossimo concilio per eleggere il Suo successore.

Alla cerimonia parteciperà anche il delegato ecclesiale dell'Unione, Mons. Vito Todisco.

L'addetto stampa dell'Unione - avv. Ernesto Pastena -

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino dal 11 al 17 Marzo servizio notturno

Farmacia Forte
Via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Sabato
Via Carducci

Sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Forte
Via Tedesco

Avellino - Calcio

IL FIATO SUL COLLO... DEL LATINA

L'Avellino è uscito dal difficile campo di Perugia a testa alta (anzi, con qualche rimpianto per l'occasione non sfruttata da Fabbro nel finale) e, soprattutto, con una nuova, importante consapevolezza: la Latina non è imbattibile. La sconfitta della capolista nel sentito derby di Frosinone ha infatti consentito ai lupi di avvicinarsi alla vetta portandosi a -1 (in attesa della storia infinita sul recupero di Pagani) e, dunque, di continuare a sognare in grande. Mancano solo otto gare al termine della stagione regolare, e i ragazzi di Rastelli sanno di non dover temere nessuno, nemmeno la Nocerina che nell'ultimo turno ha perso l'ennesimo treno pareggiando in casa contro il Catanzaro (nonostante la tredicesima marcatura del capocannoniere Evacuo).



Ora, mentre al "Partenio-Lombardi" è atteso il Viareggio nono in classifica, la capolista affronta tra le mura amiche l'Andria. Certo, i pugliesi sono quartultimi e in piena lotta playoff, ma dopo il gol di Mariano Arini (all'Andria, appunto, nelle ultime due stagioni), chissà che il team di mister Cosco non porti bene ancora una volta.

In settimana, intanto, la società biancoverde ha comunicato la risoluzione del contratto con il difensore Cardinale: fine di una storia d'amore mai nata ma, piuttosto, persasi nell'anonimato della scorsa stagione. Quest'anno, però, le cose vanno in maniera notevolmente diversa. Pronti per il rush finale: il primato è nel mirino.

Antonio Iannaccone



DIOCESI DI AVELLINO
Ufficio Famiglia e Vita



VII FESTA DEI NUBENDI



DOMENICA 17 MARZO 2013 ORE 18,00
Chiesa Cattedrale

CELEBRAZIONE EUCARISTICA E BENEDIZIONE DEI FIDANZATI

La celebrazione è presieduta da sua Eccellenza
Mons. Francesco Marino e animata dalla Forania di Serino